

Rassegna del 15/03/2014

SANITA' REGIONALE

15/03/14	Crotone	16	Autismo, la conoscenza passa attraverso la scuola	...	1
15/03/14	Crotone	4	Quei malati tra il purgatorio e l'inferno	De Lorenzo Angela	2
15/03/14	Crotone	5	Erminia: non mi curo più - Erminia racconta il suo male: "Ho deciso. Non mi curo più"	A.D.L.	4
15/03/14	Gazzetta del Sud	4	Farmaci, stretta contro i "cartelli" - Farmaci, il governo corre ai ripari contro i "cartelli" tra le industrie	Correra Manuela	6
15/03/14	Gazzetta del Sud	5	Anche i virus fanno il "giro del mondo" sugli aerei e con la catena alimentare: come fronteggiarli	...	8
15/03/14	Gazzetta del Sud	29	«Con Scopelliti solo passi indietro»	...	9
15/03/14	Gazzetta del Sud	29	Il Governatore precisa: nessuna accusa ai magistrati	...	11
15/03/14	L'Ora della Calabria	7	I precari dell'Asp, gli errori di Scopelliti e lo zampino dell'avvocato Gaetano	Petramala Franco	12
15/03/14	Mezzoeuro	7	Dialogare con la scienza	...	13
15/03/14	Mezzoeuro	8	Roncopatia, al Neuromed le soluzioni	...	14
15/03/14	Mezzoeuro	9	Un disturbo da non sottovalutare	...	15
15/03/14	Mezzoeuro	11	Lettera - Spese pazze in corsia	Guccione Carlo	16
15/03/14	Mezzoeuro	8	Dormire sonni più tranquilli si può	...	18

SANITA' LOCALE

15/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	31	I medici: troppi silenzi sull'azienda unica	Monteverde Romana	20
15/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	31	«Conferenza dei servizi per risolvere il problema»	...	22
15/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	31	Nuovo nosocomio, servono certezze sulla costruzione	...	23
15/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	31	Scoppiano le polemiche sulla nomina nella struttura di medicina d'urgenza	G.i.r	24
15/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	41	In arrivo le deleghe per le assunzioni	Scaramuzzino Maria	25
15/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	41	Il Centro fibrosi cistica punto di riferimento per 162 malati calabresi	M.s	27
15/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	41	Reparti "animati" grazie ai volontari	Sa.inc	28
15/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	33	Scienza e diritto a confronto sull'uso delle cellule staminali	Ferragina Eugenia	29
15/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	43	Si potrebbero usare le nuove e funzionali sale operatorie per il Day Surgery	Sa.inc	30
15/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	46	Il sindacato chiede alla Procura d'indagare sulla mancata bonifica	...	31
15/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	50	Cambio di guardia alla guida dell'Asp Florindo Antoniozzi delinea i suoi progetti	I.f	33
15/03/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	15	Guerrero rilancia il coinvolgimento e il Pd l'appoggia	...	35
15/03/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	15	Sergio Costanzo lancia sospetti su un incarico professionale	...	36
15/03/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	21	Asp, un bilancio in positivo	Mastroianni Guglielmo	37
15/03/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	21	«Col dg declassata la sanità lamentina»	gu.ma.	38
15/03/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	21	Scontro tra treni, Paola: «E' stata una corsa di solidarietà»	Bagnato Tiziana	39
15/03/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	30	Asp, cambio al vertice Si insedia Antoniozzi	...	40
15/03/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	32	Rifiuti "sulle" scuole La Rettura al prefetto: è emergenza sanitaria	Currà Giuseppe	41
15/03/14	Mezzoeuro	5	Il ruolo fondamentale del medico	V.U.	42
15/03/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	31	Bilancio in attivo e assunzioni	Bruno Antonietta	44
15/03/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	22	Asp, inizia l'era Antoniozzi - Asp, comincia l'era Antoniozzi	Prestia Francesco	45
15/03/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	22	"E' stata un'esperienza stimolante"	f.p.	47

GIORNATA MONDIALE DELLA CONSAPEVOLEZZA

Autismo, la conoscenza passa attraverso la scuola

Genitori ed educatori incontrano docenti ed alunni

Anche a Crotona si celebrerà il 2 aprile la sesta Giornata mondiale della consapevolezza dell'autismo. Quest'anno lo slogan, 'Autismo più comune di quanto si pensi', richiama la preoccupazione che le associazioni di genitori denunciano per l'impegno ancora insufficiente con cui le istituzioni si prendono cura delle persone colpite da questa patologia. L'Italia è tra gli ultimi paesi in Europa per risorse destinate alla protezione sociale delle persone con disabilità così come riporta una recente ricerca Censis.

LA GIORNATA mondiale è un evento importante e necessario a stimolare l'impegno in questo settore per il miglioramento dei servizi e per la promozione della ricerca. La linea guida dell'Istituto superiore di sanità sui trattamenti per i disturbi autistici disponibile dal 2011 fornisce importanti indicazioni sulle quali basare gli interventi e i trattamenti farmacologici, oltre a indicare le metodologie che non sono avvalorate da studi passati al vaglio scientifico internazionale. Eventi, manifestazioni, dibattiti, convegni e mostre vengono organizzate in questa giornata per sensibilizzare le istituzioni e informare i cittadini sui disturbi dello spettro autistico. Inoltre, da un paio d'anni *Autism Speaks*, la più grande organizzazione mondiale, per pro-

muovere la ricerca scientifica sull'autismo, ha lanciato *Light it up blue* (illuminato di blu) per sensibilizzare l'opinione pubblica: da New York a Rio de Janeiro, da Sidney a Roma, i monumenti verranno illuminati di blu.

In linea con le altre città, Crotona, con l'associazione 'Autismo Kr', che conta trenta soggetti affetti dallo spettro autistico, ha organizzato un tour nelle scuole per sensibilizzare alunni e docenti. Sono stati programmati diversi incontri tra genitori ed educatori del centro con alunni, docenti e dirigenti scolastici, prima dell'evento del 2 aprile che avrà luogo nell'Istituto comprensivo Rosmini, organizzato dal dirigente scolastico Ida Sisca ed al quale saranno presenti l'assessore comunale alle politiche sociali Filippo Esposito, il vice sindaco Anna Curatola, l'assessore provinciale alle politiche sociali Giovanni Capocasale, il vice presidente vicario del Consiglio provinciale Raffaele Martino, il primario di neuropsichiatria infantile dell'Asp di Crotona, Salvatore Bagalà; Angela Giaquinta, coordinatrice del centro 'Autismo Kr', Antonella Valenti dell'Università della Calabria delegata della disabilità.

NEL CORSO delle giornate saranno ritirati i barattolini contenenti i contributi che gli alunni, coordinati dagli insegnanti, destineranno all'associazione per sostenere moralmente e materialmente i ragazzi autistici e dare loro la possibilità di avere una vita normale.



LA TRAFILA DEL DOLORE IN ONCOLOGIA

Quei malati tra il purgatorio e l'inferno

**Il day hospital
ha un'utenza
di 40-50 pazienti
ogni giorno**

**In attesa in fila
di primo mattino
fino al pomeriggio
per la chemio**

ANGELA DE LORENZO

Entrarci per la prima volta è un'esperienza spiazzante: non c'è al mattino nessun altro atrio di reparto al 'San Giovanni di Dio' gremito come quello dell'Oncologia. E fa letteralmente paura guardare quell'esercito di malati in attesa della terapia perché vuol dire uscire dai recinti del dolore individuale, quello che riguarda tante famiglie, per prendere coscienza di un dolore colore collettivo. Questo impressiona e fa paura.

I PAZIENTI aspettano lì dalle 7 del mattino: prelievi, attesa dei risultati, visita e poi, se tutto va bene, cioè se i risultati dei prelievi lo consentono, la chemioterapia. Una trafila che dura per ore prima di potersi sedere su quella tanto temuta poltroncina da dove viene somministrata la flebo della chemioterapia. Ci si rialzerà senza forze, storditi, a volte con la nausea... e sarà così per giorni.

E intanto nell'attesa le ore passano lente mentre l'atrio diventa gremito di malati e l'aria viziata. C'è chi non resiste ed aspetta nelle scale, chi si addormenta poggiando la sua testa calva ad una parete, chi guarda fisso nel vuoto, ma anche chi chiacchiera e fa amicizia o

chi guarda la tv (se ha la fortuna di essere seduto nella prospettiva giusta). C'è anche chi prega con il Rosario in mano.

E poi ci sono i parenti, quelli che li accompagnano in questo calvario. La maggior parte di loro aspetta in piedi perché i posti a sedere sono già insufficienti per i malati. Stremato dall'attesa, un ragazzo in attesa che il papà completi la terapia si accomoda su una sedia a rotelle 'fortunatamente' libera.

L'utenza dei malati oncologici che frequenta il reparto al 5° piano per sottoporsi alla chemioterapia oggi ammonta a 450 unità. Mediamente (perché non tutti tornano con la stessa frequenza) sono tra i 40 e i 50 utenti ogni giorno, dal lunedì al venerdì.

È evidente che il personale medico lavora a ritmi serrati. Le infermiere attraversano i corridoi così velocemente che sembrano dotate di pattini a rotelle, i medici, invece, sono barricati nella stanza delle visite a ricevere un paziente dopo l'altro.

Ogni domanda o lamentela dei malati rischia di inceppare quella che sembra una catena di montaggio, per questo vengono invitati ad abbassare la voce e al silenzio.

“Oggi - lamenta una donna ad un'infermiera - è assur-



do, non ce la faccio più. Sto aspettando da questa mattina". "Signora - è la risposta dell'infermiera - se sapesse quanto non ce la faccio più io... Qui nessuno cela fa. Dobbiamo avere pazienza, che piano piano ci sbrighiamo tutti. Lamentarci non serve".

Tra di loro i malati borbottano lo stesso però: "Sta diventando sempre peggio, qua non si capisce più niente, ogni volta c'è più confusione, non c'è un giorno della settimana più tranquillo!".

"Le cose - aggiunge un'altra - si sono complicate da quando c'è il reparto per la lungo degenza al piano di sopra. Prima gli oncologi erano solo a nostra disposizione, ora fanno i turni, sono occupati anche la notte, quindi qui ne abbiamo pochi e la fila cresce".

"Loro - ammette una donna - fanno il possibile, rimproverare infermieri e medici di questo reparto sarebbe da ingrati. È la macchina che non funziona, sono in pochi. Ormai non hanno più nemmeno la possibilità di manifestarci umanità perché siamo troppi!".

LA SITUAZIONE è ancora più triste al piano superiore, in quell'ibrido di reparto che è la 'Nefro-Onco-logia', dove sono ricoverati (in due diverse aree) nefro-

patici e malati oncologici gravi: gli stessi medici e gli stessi infermieri, quindi, si occupano di degenti affetti da patologie fondamentalmente diverse, ma estremamente gravi.

Se il day hospital dell'Oncologia al 5° piano è un purgatorio, al 6° piano c'è l'inferno: molti oncologici gravi, che avrebbero diritto almeno al pudore della morte sono ricoverati in stanze da quattro o da cinque. Chi sta per morire vede andarsene chi è nella sua stessa situazione, assiste alle sofferenze altrui, alle crisi respiratorie...

Anche qui l'utenza è numerosa: dal primo gennaio 2014 al 24 febbraio sono stati registrati 52 ricoveri. Si tenga presente che si tratta di lungodegenze, per cui ci sono anche ricoveri che possono durare mesi.

E IL personale fa quello che può, constatando ogni giorno la sua impotenza. Alternative non ce ne sono, perché in molti casi si tratta di malati che non possono rimanere a casa, dove nessuno può avere le strumentazioni necessarie di cui è dotato un ospedale, soprattutto quando il male paralizza alcune parti del corpo. Al sesto piano del 'San Giovanni di Dio' così si aspetta la morte tra i morti o i quasi morti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Erminia: non mi curo più

Oncologia, vince la rassegnazione

Soffrire e vedere morire
Per questo molti scelgono
di non fare più terapia

La storia di Erminia Covelli, che combatte il tumore da 12 anni, è solo una tra le tante storie drammatiche, ma anche di bisogno estremo di vivere la malattia con dignità, che ogni giorno affollano il reparto di Oncologia all'ospedale di Crotona, dove l'utenza cresce sempre di più insieme ai disagi, mentre resta scarso numericamente,

anche se apprezzato, il personale sanitario. Ci si presenta in reparto di buon mattino e si attende una trafila che dura fino al pomeriggio prima di sottoporsi alle visite e alle terapie. L'atrio del reparto è affollato come un mercato. I pazienti che non ne possono più come Erminia si arrendono.

DE LORENZO pagine 4 e 5

Erminia racconta il suo male: “Ho deciso. Non mi curo più”

“Siamo così tanti
che i medici
non possono più
consolarci”

“Non ne posso più
sono stanca
di vedere
gente morire”

(A.D.L.)

Erminia ha deciso di mollare e contemporaneamente ha deciso di vivere. Sembrano due cose contrastanti, che si escludono a vicenda. Eppure Erminia, una crotonese che combatte il cancro da 12 anni, ha scelto di non curarsi più proprio perché ha deciso di vivere nel senso pieno della parola il tempo che le rimane. “Quando ti sottoponi alle terapie - dice convinta - non vivi, perdi la lucidità, la dignità, il senso di te stessa. Questa battaglia l'ho già fatta per tre volte, il cancro ha sempre vinto ripresentandosi. Ora ho detto basta. So bene, purtroppo, cosa vuol dire sottoporsi alle terapie, le conseguenze che comportano e so anche che oggi per me sarebbe ancora più dura. Mi sento una cavia, so che forse non servirà soffrire ancora perché questo è un male ine-

sorabile e voglio vivere degnamente il tempo che mi rimane. Voglio che le mie figlie condividano con me momenti sereni, senza più vedermi depressa e stremata dalla terapia. Se devo morire voglio farlo rimanendo me stessa”.

Inutile tentare di convincerla del contrario. Erminia è come un muro di gomma, ma ricca di una serenità struggente.

QUANDO ha iniziato ad incontrare il tumore aveva solo 35 anni ed era mamma di due bambine. “Sono stata tra i primi casi curati a Crotona - racconta - eravamo meno di 10. La dottoressa Tullia Pranterà faceva muovere i primi passi all'Oncologia al ‘San Giovanni di Dio’, non c'era il reparto, eravamo ospitati in un'ala del reparto di Ortopedia. Una situazione precaria, ma sicuramente migliore di quella attuale”.

Erminia, essendo suo malgrado un'utente costante del reparto di Oncologia, ne ha potuto constatare l'evoluzione e sotto certi aspetti il regresso. “Ora siamo diventati troppi per potere avere cure dignitose. È cambiato anche il rapporto con i medici: prima erano le spalle sulle quali piangere e dove trovare coraggio. Oggi non possono più dedicarci il tempo di prima. Siamo così numerosi che sono costretti a mantenere le distanze. Spesso - racconta - le-



gittimamente, ci rimproverano chiedendoci di fare silenzio. Hanno ragione, c'è caos, ma noi, che siamo costretti ad aspettare per ore prima di sottoporci alla chemio, cosa dovremmo fare? Facciamo amicizia, a volte si piange insieme, vorremmo pregare... Ma siamo almeno 40 ogni mattina in quella sala d'attesa".

"Quel posto ormai - continua Erminia - a prescindere dalla professionalità e dall'umanità di chi ci lavora, che non si può comunque negare, è diventato freddo, pieno di dolore, il posto meno indicato per chi soffre".

MA IL problema non è solo questo: in un reparto chiamato a gestire una patologia così grave, in cui il personale è insufficiente e l'utenza cresce continuamente, oltre che poco attrezzato anche strutturalmente, il dolore non può che generare altro dolore. "Prima racconta Erminia - avevamo delle stanzette per sottoporci alla chemio, ora è tutto arrangiato, in quel momento terribile della terapia, quando senti di perdere il controllo del tuo corpo, sei privato pure della riservatezza. Ti senti

in un mercato. Fai amicizia - continua - impari a voler bene a chi è nella tua stessa barca. Questo in un primo momento ti solleva, poi ti distrugge perché, purtroppo, la maggior parte dei tuoi compagni di viaggio non ce la faranno e tu continui a rimuginare che quella è la sorte che ti aspetta. Tutto questo lo vivi aspettando una trafila lunghissima perché i medici sono solo in due, mentre in fila ci sono anche 50 persone. Di tutto questo non ne posso più. Basta! Voglio vivere senza vedere morire altra gente".

E QUESTA è solo una parte del dramma, quella riservata a chi può curarsi a Crotona. Ad Erminia sono toccate, purtroppo, anche le sofferenze di chi deve curarsi a Catanzaro, dove viene somministrata la radioterapia. "Per un crotonese - spiega Erminia - curarsi a Catanzaro vuol dire vivere un'odissea. Si parte al mattino e non si sa quando si ritorna. Può anche capitare di perdere l'ultimo pullman e allora tornare a casa, mentre iniziano a farsi sentire gli effetti della terapia, è un vero guaio. E

poi andare a Catanzaro ha un costo. Non tutti possono sostenerlo. Io no per esempio".

Erminia ne sa qualcosa: prima della malattia viveva bene, suo marito era un professionista affermato e lei una parucchiera. Poi anche suo marito si è ammalato di tumore al cervello e la sua vita, compresa la situazione economica, è precipitata. "All'inizio mi curavo al San Raffaele di Milano - dice - quindi sono in grado di fare tutti i dovuti confronti. Lì era molto diverso, a livello strutturale, per quanto riguarda la tutela del malato... L'organizzazione è diversa: basta ricoverarsi pochi giorni per avere in mano tutti i risultati necessari. Qui a Crotona come a Catanzaro, invece, un malato sente di curarsi in una situazione precaria e questo è doloroso per chi sa di avere una malattia che porta alla morte. Per una come me, che vive con l'aiuto della Caritas, alla quale hanno sottratto anche la pensione di invalidità, però curarsi a Milano non è possibile".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SALUTE Decreto varato dal Cdm mentre vengono indagati i vertici di Novartis e Roche
FARMACI, STRETTA CONTRO I “CARTELLI”

ROMA. Mai più un caso come quello, recente, che ha visto protagoniste due aziende leader del settore farmaceutico, Novartis e Roche, che si sono accordate – e per questo sono state multate dall’Antitrust per 180 milioni – per favorire la diffusione sul mercato di un farmaco più costoso rispetto ad un secondo medicinale analogo ma meno oneroso. È con questo obiettivo che il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto

zati nell’ambito del procedimento aperto prima della pronuncia dell’Antitrust.

Con il decreto approvato si prevede invece che in presenza di un medicinale usato «off label» all’estero, o se esistono studi a sostegno, l’Agenzia italiana del farmaco (Aifa) possa avviare d’ufficio una sperimentazione. Se i dati fossero negativi, l’Aifa cancellerà il farmaco dall’elenco, vietandone l’utilizzo off label. ► **PAG. 4**

ROMA Approvato il decreto che spiana la strada ai “generici” per favorire i pazienti
Farmaci, il governo corre ai ripari contro i “cartelli” tra le industrie

Caso Avastin: indagati amministratori e dirigenti di Roche e Novartis

Manuela Correra
ROMA

Mai più un caso come quello, recente, che ha visto protagoniste due aziende leader del settore farmaceutico, Novartis e Roche, che si sono accordate – e per questo sono state multate dall’Antitrust per 180 mln – per favorire la diffusione sul mercato di un farmaco più costoso rispetto a un secondo medicinale analogo ma meno oneroso. È con questo obiettivo che il Consiglio dei ministri ha approvato ieri un decreto legge, su proposta del ministro della Salute Beatrice Lorenzin, che prevede appunto una stretta contro i “cartelli” a fini di lucro da parte delle industrie del farmaco.

La parte del decreto relativa ai farmaci si è resa urgente proprio dopo lo scandalo Novartis-Roche, ed è di oggi la notizia che amministratori e dirigenti delle due aziende sono indagati a Roma. Associazione per delinquere, corruzione, truffa ai danni dello Stato, agguato e disastro doloso sono i reati che il procuratore aggiunto Nello Rossi ipotizza nell’ambito del procedimento aperto prima della pronuncia dell’Antitrust. Gli indagati costituiscono la «platea» del presunto accordo illecito «per ostacolare la diffusione di un farmaco molto economico, Avastin, a vantag-

gio di uno più costoso, Lucentis, differenziando artificiosamente i due prodotti».

Il caso Novartis-Roche ha dunque riportato alla ribalta la questione dei farmaci off-label, ovvero medicinali utilizzati per curare patologie diverse da quelle per cui hanno ottenuto l’autorizzazione al commercio. Nel caso in questione, le due aziende avevano fatto “cartello” accordandosi per favorire la commercializzazione del Lucentis, medicina per le patologie oculari molto costosa, a danno dell’Avastin, farmaco oncologico ma avente la stessa efficacia del primo anche per le malattie oculari, utilizzato però off label (generici) e meno caro.

Per evitare nuovi casi del genere, con danni economici notevoli al Sistema sanitario nazionale (Ssn), arriva dunque il provvedimento di ieri: il decreto, ha spiegato Lorenzin, «prevede norme per favorire l’impiego di farmaci off-label meno onerosi per il Ssn ma efficaci dal punto di vista terapeutico».

Il punto è che la disciplina in vigore vieta l’uso di farmaci off label se non sono disponibili sperimentazioni almeno di fase II. Con il decreto approvato si prevede invece che in presenza di un medicinale usato off label all’estero, o se esistono studi a sostegno, l’Agenzia italia-

na del farmaco (Aifa) possa avviare d’ufficio una sperimentazione. Si prevede, ha chiarito Lorenzin, che «in presenza di farmaci fuori indicazione in altri Paesi, l’Aifa abbia il potere di iniziare d’ufficio una sperimentazione clinica sul farmaco, finanziandola con i propri fondi», pari a 3 mln per tali fini. Nel caso l’azienda titolare di brevetto non dia il consenso a ciò, il diniego verrà reso pubblico da Aifa. Se la sperimentazione ha esito positivo, il farmaco viene autorizzato a carico del Ssn, ma nel frattempo può essere utilizzato off label sin dall’avvio della sperimentazione. Se i dati della sperimentazione fossero negativi, l’Aifa cancellerà il farmaco dall’elenco, vietandone definitivamente l’utilizzo off label. Tale norma, ha commentato Lorenzin, «è rispettosa del principio di sicurezza» per i pazienti, ma anche del «diritto brevetti delle aziende». Inoltre, «favorendo l’impiego di farmaci meno onerosi per il Ssn, ma efficaci e sicuri – ha concluso – si garantisce un’ulteriore razionalizzazione della spesa ed effetti positivi di risparmio per il Ssn». ◀





I due farmaci che hanno dato vita al caso: e, quindi, all'urgenza di intervenire

Anche i virus fanno il “giro del mondo” sugli aerei e con la catena alimentare: come fronteggiarli

Virus pericolosi per l'uomo diventano “global”, diffondendosi fino a fare rapidamente il giro del mondo. È possibile grazie ai voli aerei e alla catena della distribuzione alimentare: «controllare entrambi è la doppia sfida per riuscire a bloccare sul nascere nuove infezioni», ha detto l'on. Ilaria Capua, virologa dell'Istituto Zooprofilattico sperimentale delle Venezie, che fa capo al ministero della Salute. «Queste malattie sono una minaccia globale reale a causa della stretta interdipendenza economica su scala mondiale e dei movimenti internazionali di merci, animali vivi e persone e, con questi, di vettori e patogeni», ha proseguito. È a esempio il caso della Mers (sindrome respiratoria medio-orientale da coronavirus) che, segnalata per la prima volta nel 2012, ha viaggiato dai cammelli dell'Egitto fino a fare il giro del mondo. È la prova più recente di come «la circolazione dei virus fra uomini e animali e la globalizzazione siano fattori sempre più interconnessi, che insieme determinano scenari sempre più complessi», ha detto la ricercatrice. «Le due grandi sfide attuali – ha aggiunto – sono quindi la tracciabilità degli spostamenti delle persone e all'interno della catena alimentare». Negli ultimi anni, ha aggiunto Capua, «l'incremento delle malattie infettive causate da agenti patogeni che trovano il loro serbatoio negli animali e aggrediscono l'uomo, è diventata un'emergenza sanitaria». Ne sono un esempio la Sars, l'influenza aviaria e la pandemia influenzale AH1N1.



SANITÀ L'ex governatore Agazio Loiero respinge al mittente le accuse rivoltegli dal suo successore

«Con Scopelliti solo passi indietro»

E Petramala rincara: confonde le assunzioni con le “stabilizzazioni”

CATANZARO. Non potevano non suscitare reazioni anche vivaci le considerazioni del presidente della Giunta regionale Giuseppe Scopelliti sulla gestione della Sanità calabrese durante le precedenti gestioni, considerazioni espresse durante un convegno a Catanzaro giovedì sera.

Chiamato personalmente in ballo, l'ex governatore Agazio Loiero replica duramente: «Leggo che Scopelliti ancora una volta continua con il refrain di sempre, infangando il passato amministrativo di centrosinistra che l'ha preceduto, salvo poi beneficiarne in termini di cose fatte, non ultima la firma dell'Accordo di programma per la realizzazione della metropolitana leggera Catanzaro - Germaneto. Certo bisogna comprendere la forte tensione dovuta ai problemi psicologici che affastellano la testa del giovane Presidente, ma da qui alla mistificazione il passo è breve. È davvero esilarante che Scopelliti accusi l'amministrazione di centrosinistra da me presieduta di aver lasciato debiti di bilancio. Proprio lui, che recentemente ha subito l'onta della condanna da parte della Corte dei conti per danno erariale relativamente alla vicenda Italcitrus, l'ex fabbrica di limoni ed arance, un acquisto tra i più esosi (2,5 milioni di euro) nella storia della città dello Stretto. Proprio lui, fautore di quel “modello Reggio”, il solo capoluogo di provincia d'Italia sciolto per contiguità con le organizzazioni criminali, che rappresenta un vero e proprio disastro in fatto contabile».

«Ai calabresi – aggiunge Loiero – voglio ricordare che nel settore della sanità, dal 2008 in poi, non si è accumulato nessun debito perché i disavanzi sono stati compensati con risorse proprie del bilancio. Certo noi abbiamo ereditato una situazione drammatica ma il mio stile non è quello di addossare le colpe sul passato. Piuttosto Scopelliti farebbe bene a ricordare che non è stato lui, bensì io, a porre il problema della sanità e a portare in un CdM presieduto da Berlusconi un piano di rientro che non mi pare sia stato bocciato dal centrodestra. Pensi piuttosto che oggi la realtà è quella di quattro anni di governo da pri-

mato: il momento più buio nella storia del regionalismo calabrese, dai fondi europei ai rifiuti sino alla Sanità, dove si registrano i livelli essenziali d'assistenza più bassi del Paese a fronte di un inasprimento fiscale inaccettabile. Capisco la situazione di disperazione in cui versa e su questo, per mio stile, evito d'imperversare».

Più nello specifico le considerazioni dell'ex manager della Sanità cosentina Franco Petramala: «Scopelliti dopo quattro anni di frequentazione del tavolo Massicci non ha ancora imparato che una cosa sono le assunzioni e un'altra cosa è la stabilizzazione su precedenti assunzioni a tempo determinato, così come previsto dalla Finanziaria nazionale del 2007 e 2008. Pur essendovi medici assunti a tempo determinato, quindi precari, a Scopelliti glielo ripeto per l'ennesima volta: non potevano per le leggi in vigore essere stabilizzati come i lavoratori del Comparto, malgrado i tentativi della Regione con le Leggi 1/2009 e 8/2010, dichiarate incostituzionali. Le operazioni di verifica dei requisiti dei dipendenti al fine della stabilizzazione furono effettuate da Commissioni miste di funzionari dell'Asp e dei Sindacati. Nel 2010 e 2011 una nuova Commissione nominata dal Commissario dell'Asp De Rose, a sua volta nominato proprio dallo Scopelliti, ha “errorneamente” valutato i titoli di ammissione al concorso. Di questa ultima Commissione facevano parte l'avv. Pasquale Melissari del Foro di Reggio Calabria, l'avv. Giovanni Spataro del Foro di Cosenza, l'avv. Nicola Gaetano del Foro di Paola. È un fatto che il Prefetto di Cosenza abbia sostenuto nella sua relazione agli Atti della Commissione di Accesso, peraltro sapientemente divulgata malgrado la sua segretezza sancita dal Ministro Alfano, la vicinanza o la parentela o l'amicizia di alcuni dei dipendenti, assunti molto precedentemente alla mia gestione, ad organizzazioni malavitose: saranno gli organi preposti a stabilire responsabilità o la opportunità della assunzione e comunque a individuare chi li aveva assunti più di tre anni prima della mia gestione». ◀





Agazio Loiero e Franco Petramala in una foto d'archivio

IL CONVEGNO NCD

Il Governatore precisa: nessuna accusa ai magistrati

CATANZARO. Nessuna critica ai magistrati. È quanto tiene a sottolineare il presidente della Giunta regionale riferendosi al resoconto del suo intervento pubblicato ieri su queste colonne dando conto sul convegno organizzato dal consigliere regionale Claudio Parente.

«Ringraziando per lo spazio che è stato dedicato all'evento di giovedì sera a Catanzaro – dice dunque il presidente Scopelliti – è il caso di precisare che nel mio intervento non ho censurato l'operato della Magistratura, come potrebbe essere inteso da una frettolosa lettura dell'articolo che è stato dedicato alla convention che ha visto insieme "Lista Scopelliti Presidente" e Nuovo Centro Destra».

«Ho piuttosto sottolineato – conclude Scopelliti – la funzione che essa svolge e ho preso atto come da alcuni processi emerge il ruolo svolto da una certa informazione deviata nelle dinamiche politiche, e l'attenzione - per come emerge da talune inchieste - che la stessa magistratura ha posto circa l'operato di certi giornalisti». ◀



l'intervento

I precari dell'Asp, gli errori di Scopelliti e lo zampino dell'avvocato Gaetano



Franco
Petramala

In merito alle dichiarazioni del presidente Scopelliti circa le stabilizzazioni realizzate nel 2009 dall'Asp di Cosenza, così come successivamente a Reggio, Catanzaro, Vibo e Crotone, devo tornare a "predicare", pur se allo stato inutilmente. Scopelliti dopo quattro anni di frequentazione del tavolo Massicci non ha ancora imparato che una cosa sono le assunzioni e un'altra cosa è la stabilizzazione su precedenti assunzioni a tempo determinato, così come previsto dalla Finanziaria nazionale del 2007 e 2008. Pur essendovi medici assunti a tempo determinato, quindi precari, a Scopelliti glielo ripeto: non potevano per le leggi in vigore essere stabilizzati come i lavoratori del comparto, malgrado i tentativi della Regione Calabria con le leggi numero 1 del 2009 e numero 8 del 2010, dichiarate incostituzionali.

Le operazioni di verifica dei requisiti dei dipendenti al fine della stabilizzazione furono effettuate da commissioni miste di funzionari dell'Asp di Cosenza e dei sindacati. Nel 2010 e 2011 una nuova commissione nominata dal commissario dell'Asp De Rose, a sua volta nominato proprio da Scopelliti, ha "erroneamente" valutato quelle valutazioni sui titoli di ammissione al concorso. Di questa ultima commissione facevano parte, guarda caso, l'avv. Pasquale Melissari del foro di Reggio Calabria, l'avv. Giovanni Spataro del foro di Cosenza, l'avv. Nicola Gaetano del foro di Paola.

È un fatto che il prefetto di Cosenza abbia sostenuto nella sua relazione agli atti della commissione di accesso, peraltro ampiamente e sapientemente divulgata malgrado la sua segretezza sancita dal ministro Alfano, la vicinanza o la parentela o l'amicizia di alcuni dei dipendenti, assunti molto precedentemente alla mia gestione, ad organizzazioni malavitose: saranno gli organi preposti a stabilire responsabilità o la opportunità dell'assunzione e comunque a individuare chi li aveva assunti più di tre anni prima della mia gestione.

Certamente un diritto previsto da una legge dello Stato va applicata a qualunque lavoratore, ove ce ne siano i presupposti.

Una ultima cosa. Non è un bel vedere, dopo quattro anni, andarsi sempre a mettere sotto le sottane di Loiero, tanto più che Scopelliti ne aborre l'olezzo. In tali condizioni io non lo farei...

Franco Petramala
ex dg dell'Asp di Cosenza



Le eccellenze per sperare

Dialogare con la scienza

Studenti di Termoli
tra i laboratori
e la clinica Neuromed
di Pozzilli (Isernia)

Una giornata interamente dedicata all'approfondimento della ricerca scientifica, all'assistenza e la formazione di eccellenza nelle neuroscienze. Gli studenti del Liceo classico "G. Perrotta" di Termoli hanno trascorso così il venerdì di "studio" appena trascorso: affrontando, discutendone insieme ai ricercatori, tematiche legate all'attività scientifica dell'Irccs Neuromed e soprattutto legate alla loro quotidianità di adolescenti.

Approfondito il tema delle droghe d'abuso con il dottor Giuseppe Battaglia dell'Unità di Neurofarmacologia; i modelli sperimentali e le tecnologie applicati alla ricerca biomedica grazie alla dottoressa Daniela Carnevale ricercatrice dell'unità di Fisiopatologia e neurocardiovascolare, il ruolo del ricercatore con la dottoressa Alba Di

Pardo del laboratorio di Neurogenetica e l'impatto della ricerca sulla società con il dottor Americo Bonanni giornalista scientifico. I ragazzi si sono dimostrati molto attenti ai temi sviluppati rivolgendo diverse domande ai relatori in fatto di droghe d'abuso, di metodo della ricerca, dell'approccio multidisciplinare della ricerca scientifica, del dialogo tra scienza e cittadini, il modello traslazionale della ricerca Neuromed.

«Sono estremamente soddisfatto della visita - afferma il presidente della Fondazione Neuromed, Mario Pietracupa - soprattutto per aver avuto l'opportunità di trasferire ai ragazzi, grazie ai nostri ricercatori, il clima di entusiasmo che si respira nei laboratori; questo è anche l'obiettivo di Neuromed. Trasferire la conoscenza e la consapevolezza del metodo scientifico che coincide con la democrazia. Un sapere che si trasferisce solo con queste visite, vale a dire con il contatto diretto».

Un passaggio importante quello sul contrasto alla degenerazione di questi anni seguendo proprio un approccio che condivide i valori della scienza e della ricerca. «Dobbiamo contrastare il fenomeno degenerativo dell'invecchiamento cerebrale della nostra epoca con la conoscenza. Non pen-

sate mai che il vostro destino dipenda dagli altri - ha aggiunto Pietracupa rivolgendosi ai ragazzi - ma puntate sempre verso gli stimoli migliori che la società può darvi e uno di questo è proprio la ricerca scientifica per la quale og-

gi dobbiamo promuovere un sistema virtuoso basato sulla qualità; c'è il bisogno oggi di sostenere la ricerca che produce risultati, che risolve problemi».

Un incontro organizzato dalla Fondazione

Neuromed insieme al liceo termolese in vista della Settimana mondiale del cervello (10-16 marzo) con la quale si intende divulgare l'importanza della ricerca e di quella legata proprio all'organo meno conosciuto del corpo umano, il cervello appunto, nonostante i numerosi passi avanti fatti dalla ricerca scientifica.

Dopo il seminario un'approfondita visita nei laboratori del Centro Ricerche e nella clinica dove i ragazzi hanno toccato con mano le specialità dell'Istituto di Pozzilli.

«Sono grato al Neuromed per aver dato questa importante opportunità ai miei ragazzi - ha affermato il professor Franzese, dirigente scolastico del Liceo classico "Perrotta" -; avere a portata di mano una eccellenza come quella Neuromed significa aiutarci ad aprire la mente dei nostri giovani ai quali diciamo sempre che il cervello è come un paracadute, funziona solo se aperto.

Per questo la conoscenza, l'informazione, la consapevolezza è vitale per i giovani e per il loro futuro affinché siano in grado di fare scelte consa-



Perché russare è un disturbo del sonno?

Roncopatia, al Neuromed le soluzioni

Russare è sempre stato oggetto di ilarità e scherno oltre che fonte di disturbo per chi dorme insieme alla persona che ha tale disturbo. Pochi sanno, però, che questa particolare forma di emissione sonora è una vera e propria patologia che può provocare serie conseguenze per la salute di chi ne soffre e costituisce il segnale d'allarme di due malattie importanti: la 'roncopatia cronica' e la più grave 'sindrome delle apnee ostruttive del sonno'. Il Russamento è determinato da vibrazioni delle pareti faringee che producono una rumorosità connessa agli atti respiratori durante il sonno; non si realizza un'ostruzione completa e pertanto il ritmo del respiro non è interrotto da pause (apnee). La Sindrome delle apnee ostruttive del sonno (Osas) è caratterizzata da arresti del passaggio dell'aria (apnee) la cui durata dipende dalla gravità della ostruzione (fino ad alcune decine di secondi). È una patologia tanto più grave quanto maggiore è il numero di interruzioni del respiro nell'arco di un'ora di sonno. Dopo una serie di atti inspiratori senza passaggio di aria nelle vie respiratorie (apnea), si compie un'inspirazione tanto più profonda e rumorosa quanto più duratura è stata l'apnea. Durata e numero delle apnee condizionano una qualità di sonno via via più compromessa e a cui subentrano ulteriori problemi quali: sonno non ristoratore, possibili risvegli con senso di soffocamento; sonnolenza diurna (soprattutto post-prandiale) e conseguente pericolo soprattutto alla guida (è dimostrata una frequenza di incidenti automobilistici molto più importante nei pazienti Osas); disordini cardiovascolari (con maggior incidenza di ipertensione, aritmie cardiache, infarto cardiaco, ictus cerebrale); disturbi psico-comportamentali quali irritabilità, depressione, turbe della memoria; disturbi della sfera sessuale e, nel caso estremo, impotenza. La diagnosi in questi casi è garantita da un approccio multidisciplinare basata, non solo sullo studio del sonno da eseguirsi in un Centro per la Medicina del sonno, ma anche grazie a contributi specialistici (otorinolaringoiatria, cardiologia, pneumologia, dietologia, endocrinologia, etc.) Lo studio del sonno viene eseguito mediante semplici strumentazioni portatili fornite al paziente, perché le utilizzi durante la notte, in grado di monitorare diversi parametri quali il tempo di russamento, la durata e la frequenza delle apnee, l'entità delle riduzioni di ossigeno nel sangue (desaturazioni di ossigeno), le variazioni di frequenza cardiaca, la posizione del paziente, il flusso nasale, etc.

La Fibrolaringoscopia è un esame indolore, eseguito mediante strumenti a fibre ottiche e flessibili che, percorrendo l'intero tratto respiratorio dal naso al laringe, consentono di individuare le sedi di ostruzione. La terapia può essere medica, strumentale o chirurgica ed è atta alla riduzione del russamento o alla risoluzione dei problemi ostruttivi che, nei casi di apnee del sonno sono garantiti solo dall'uso della Cpap. Per chi incappa in tali problematiche pochi ma buoni consigli possono servire per aiutare: evitare bevande alcoliche la sera; consumare una cena leggera; coricarsi a distanza di alcune ore dalla cena; trattare l'obesità è comunque contrastare l'eventuale sovrappeso con ogni mezzo possibile; garantire il naso sempre pulito e libero prima di dormire.

La terapia medica non può curare tutti i pazienti roncopatici, ma sostanzialmente solo gli obesi e gli ipotiroidei, non può garantire una guarigione in tutti i pazienti trattati ma solo un miglioramento, consentirà risultati accettabili solo mantenendo un'adeguata terapia nel tempo; è di fondamentale supporto in tutte le patologie cardio-vascolari e respiratorie secondarie o concomitanti alle apnee del sonno.



Apnee notturne

Un disturbo da non sottovalutare

Il Centro di Medicina del sonno dell'Irccs Neuromed ha lo scopo di inquadrare, diagnosticare e trattare quelle che sono le principali patologie della Medicina del Sonno. Tra queste bisogna sicuramente menzionare la Sindrome delle apnee ostruttive morfeiche, che colpisce dal 2% al 4% della popolazione generale.

È caratterizzata da continue e ripetute pause respiratorie (apnee) che si verificano durante il sonno e che sono causate dal rilassamento di alcuni tessuti molli a livello dell'oro-faringe, il cui collasso porta ad un'ostruzione delle vie aeree superiori, che impedisce la normale respirazione. Chi soffre di questo disturbo lamenta in genere sintomi molto precisi che sono strettamente collegati alla cattiva qualità del riposo notturno: stanchezza cronica e sonnolenza diurna, difficoltà di concentrazione, mal di testa, calo del desiderio sessuale. Una Sindrome delle apnee ostruttive non trattata, può essere un importante fattore di rischio per patologie cardio e cerebrovascolari, con aumento del rischio di infarto ed ictus. Il cuore compie un importante sforzo per cercare di riportare il livello di sangue e quindi di ossigeno a livelli normali e compensare la situazione di ipossia cerebrale che si verifica durante l'apnea. Il tutto termina con un aumento improvviso, turbolento ed impetuoso del flusso sanguigno ad ogni ripristino di fine apnea. La Sindrome delle apnee ostruttive può essere diagnosticata in centri specializzati, come quello attivo presso l'Irccs Neuromed, tramite un esame denominato 'polisonnografia'. È un esame piuttosto complesso che analizza diversi parametri. Durante il test, infatti, vengono contestualmente eseguiti un elettroencefalogramma, per valutare l'attività cerebrale durante il sonno, il flusso respiratorio e il russamento, l'ossimetria per evidenziare eventuali desaturazioni di ossigeno e la concentrazione media di ossigeno nel sangue, un elettrocardiogramma, per la valutazione di eventi aritmici cardiaci, inoltre, allo stesso tempo si studiano i movimenti del torace e dell'addome. La polisonnografia consente di avere un quadro preciso del sonno del paziente e delle sue apnee, permettendo di poter scegliere la terapia più adatta.



L'interrogazione

Spese pazze in corsia

Le cifre relative all'assistenza specialistica ambulatoriale sia del comparto pubblico che di quello privato, evidenziano una ripartizione per ogni cittadino calabrese alquanto strana... Altro che ridurre gli sprechi

Consiglio Regionale della Calabria
Gruppo consiliare Pd
Il consigliere regionale

Al Ministro alla Salute
Beatrice Lorenzin

Al Ministro per gli Affari regionali
Maria Carmela Lanzetta

Al Sottosegretario al Ministero della Salute
Vito De Filippo

Francesco Massicci
Responsabile Tavolo interministeriale
per l'attuazione dei Piani di rientro
dal debito sanitario

Al Procuratore regionale
della Corte dei Conti della Calabria
Cristina Astraldi

Egregi,

in data 13.02.2014 ho richiesto al dipartimento "Tutela della salute e sanità" della Regione Calabria i dati relativi all'assistenza specialistica ambulatoriale, sia del comparto pubblico che di quello privato accreditato, suddivisi per Asp e Ao relativi agli anni 2011/2012/2013.

Le cifre che ufficialmente mi sono state trasmesse evidenziano il mancato rispetto del criterio stabilito nel D.P.G.R. 18/2010, in quanto la ripartizione delle prestazioni specialistiche ambulatoriali

non rispetta il parametro delle dodici prestazioni pro-capite per ogni cittadino calabrese.

Il ministero della Salute, dipartimento della Programmazione sanitaria e dell'Ordinamento del Ssn, nel ripartire le risorse necessarie per la Regione Calabria, ha previsto lo stanziamento di euro 445.240.675,00 per la specialistica ambulatoriale.

Non essendo stata utilizzata l'intera somma, una percentuale di essa viene impiegata per finalità diverse da quelle previste.

Emerge, inoltre, un quadro di evidente disparità di trattamento tra i territori delle diverse province calabresi.

Secondo le elaborazioni dei dati forniti dalla Regione Calabria sulle prestazioni ambulatoriali specialistiche pubblico/privato negli anni 2011, 2012 e 2013, sono state erogate 9,7 prestazioni nella provincia di Cosenza, 12,5 in provincia di Crotona, 11,85 in provincia di Catanzaro, 7,83 in provincia di Vibo Valentia e 14 nella provincia di Reggio Calabria.

Tutto ciò è avvenuto durante la gestione commissariale che è chiamata ad attuare il Piano di rientro dal disavanzo sanitario regionale.

Alla luce di tutto ciò, si conviene che, invece di tagliare gli sprechi, razionalizzare ed ottimizzare la spesa sanitaria e, nel contempo, riqualificare i servizi, si sono prodotte nuove ed ulteriori distorsioni.

Non è tollerabile il fatto che la quota pro-capite per la specialistica ambulatoriale nella provincia di Cosenza nel 2013 sia pari a euro 98,77, per la provincia di Crotona a euro 119,26, per la provincia di Catanzaro a euro 144,85, per la provincia di Vibo a euro 95,51 e per la provincia di Reggio Calabria a euro 136,22.

Tale evidente differenza di spesa non trova nessuna ragionevole e motivata giustificazione.

L'analisi della spesa per l'acquisto delle prestazioni specialistiche ambulatoriali in Calabria in relazione al totale delle prestazioni acquistate dal privato nei tre anni di riferimento, circa il 50% della spesa regionale, è concentrata nella sola provincia di Reggio Calabria.

Si chiede, pertanto, a codesto Ministero di intervenire con misure tempestive ed efficaci, sia per ristabilire parametri coerenti con la normativa vigente, sia per determinare un equilibrio tendente alla parità tra tutti i cittadini calabresi al diritto alla cura ed alla salute.

Non appare affatto fuori luogo, inoltre, il ricorso all'attivazione dei poteri sostitutivi necessari per accertare le reali motivazioni di quanto sta accadendo attualmente nell'utilizzo della spesa in questo specifico ambito.



Mi corre obbligo informarla, infine, che il dipartimento regionale ed il presidente della Giunta regionale nonchè commissario straordinario per l'attuazione del Piano di rientro dal debito sanitario, nel trincerarsi dietro il rispetto dell'art. 121 c° 1 del Regolamento del Consiglio regionale della Calabria, hanno finora opposto diniego a fornire ogni utile chiarimento in risposta agli atti istituzionali dei Consiglieri regionali di opposizione ed, ovviamente, contestualmente non hanno inteso operare per correggere gli evidenti e macroscopici fattori di cattiva amministrazione in violazione degli art. 97 e 117 della Costituzione. In attesa di positivo e urgente riscontro, si porgono cordiali saluti.

Carlo Guccione
consigliere regionale Pd-Calabria

Dormire sonni più tranquilli si può

Disturbi del sonno
Al Neuromed di Pozzilli
un centro specializzato



Il dottor
Giuseppe Vitrani

Dormiamo per almeno un terzo della nostra vita. Il motivo: ricaricarci di energie ed essere efficienti il giorno successivo, ma anche mantenere in esercizio i nostri circuiti cerebrali e rinforzare la memoria.

La Medicina del sonno si occupa di valutare i disturbi del sonno al fine di migliorarne la qualità e di evitare le conseguenze diurne di un cattivo sonno. L'Istituto Neuromed di Pozzilli vanta un Centro del Sonno con i migliori specialisti e attrezzature innovative al fine di inquadrare, diagnosticare e trattare le principali patologie legate alla medicina del sonno. Il centro è dotato di idonee strumentazioni quali esami dinamico-ambulatoriali con strumenti portatili (Actigrafia, Polisonnografia dinamica ambulatoriale, Monitoraggi ambulatoriali con parametri cardiorespiratori) e può servirsi di ambienti dedicati per l'esecuzione di esami polisunnografici diurni e notturni con video-monitoraggio. Inoltre L'approccio multidisciplinare del paziente nel suo percorso assistenziale è garantito anche da un servizio di Day hospital che permette un facile accesso a consulenze di tipo otorinolaringoiatrico, cardiologico e psichiatrico.

Il 14 marzo è la Giornata mondiale del sonno e proprio per questa occasione il Neuromed, lunedì 17 marzo 2014, promuoverà una giornata di screening gratuito per problemi legati al sonno. Verranno svolte visite e valutazioni gratuite, con somministrazione di scale e questionari al fine di inquadrare meglio il disturbo.

«L'insonnia è definita come una difficoltà ad addormentarsi, a mantenere o preservare il sonno, ma anche come un risveglio precoce - ci spiega il dr. Giuseppe Vitrani, specialista del Centro per la Diagnosi e cura dei disturbi del sonno Neuromed -. Non è una vera e propria malattia, ma può essere un sintomo di svariate condizioni patologiche,

oppure secondaria a particolari situazioni familiari o ambientali. Ne soffre circa il 10-15% della popolazione generale e ne sono più colpite le donne rispetto agli uomini. Questo è legato sicuramente alla ciclicità ormonale, ma soprattutto al ruolo che oggi la donna riveste non solo nella vita di tutti i giorni, badare alla famiglia ed accudire i figli, ma anche nel mondo del lavoro, con notevoli responsabilità associate. Tutto questo si traduce in un maggiore tasso di stress che si ripercuote negativamente sulla qualità del sonno. A sua volta tale disturbo - continua a spiegarci il dr. Vitrani - può interferire con il benessere psicofisico della persona che ne è affetta con sintomi quali sonnolenza, stanchezza, difficoltà di concentrazione, ecc...». Fondamentale è non lasciare che un'insonnia transitoria diventi cronica, in quanto quest'ultima sicuramente più difficile da trattare. «Per quanto riguarda la **Sindrome delle gambe senza riposo** - ci spiega lo specialista Neuromed alla domanda sugli altri disturbi del sonno - può essere definita come quel disturbo caratterizzato da un bisogno irrefrenabile di muovere le gambe, a causa di una sensazione di fastidio, dolore e/o formicolio agli arti inferiori. I sintomi sono peggiorati dal riposo e si presentano prevalentemente nelle ore serali, quando il soggetto va a letto per dormire. Bisogna dire inoltre - continua Vitrani - che spesso è presente una familiarità, a volte la sindrome invece è secondaria a determinate condizioni, quali la gravidanza, la carenza di ferro, l'insufficienza renale, il diabete, o la Malattia di Parkinson, ma nella maggioranza dei casi si tratta di un disturbo "idiopatico", cioè non riconducibile ad una causa effettiva. Comunque da recenti studi sembra che la causa della malattia sia da ricercare nell'alterazione del metabolismo di un particolare neurotrasmettitore, la dopamina, in alcune parti del Snc quali il tronco dell'encefalo o il midollo spinale».

Altro frequente e comune disturbo è

il russamento. Colpisce il 50% degli uomini ed il 30% delle donne fra i 40 ed i 60 anni. Ad ognuno di noi può capitare di russare di tanto in tanto, ma se il fenomeno si presenta di frequente, può influenzare la qualità del sonno, oltre che diventare un problema sociale e infastidire i propri familiari e/o compagni di stanza. Fattori che tendono a peggiorare tale disturbo sono il sovrappeso, la posizione supina, il fumo, l'alcool. Ma quando dobbiamo iniziare a preoccuparci? Il dr. Vitrani ci dice che «il russamento, associato a pause respiratorie durante il sonno, più o meno lunghe, potrebbe celare una Sindrome delle apnee ostruttive nel sonno, che va rapidamente diagnosticata e trattata e mai sottovalutata».

Il sonnambulismo ha da sempre destato

una certa curiosità. Fa parte dei disturbi del sonno classificati come parasonnie, del tutto benigno e a risoluzione generalmente spontanea. Colpisce prevalentemente i bambini (tra i 4 e i 12 anni), e generalmente tende a scomparire spontaneamente con la pubertà. «Chi ne soffre - ci spiega il dr. Vitrani - compie dei movimenti o comportamenti, a volte anche complessi, senza averne coscienza: in realtà sta continuando a dormire. Si siede sul letto con gli occhi aperti, oppure si alza, cammina, compie comportamenti automatici come lavarsi o vestirsi, accendere la tv, aprire e chiudere porte e/o finestre, ecc... tutto ciò senza che al mattino ricordi nulla di quanto accaduto. Al termine di ogni episodio, di solito, il soggetto torna spontaneamente a letto a dormire. Una cosa importante è: non provare mai a svegliare un sonnambulo, poiché ciò potrebbe scatenare comportamenti ag-

gressivi da parte dello stesso. Inoltre una soluzione per evitare spiacevoli inconvenienti è quella di proteggere gli ambienti in cui la persona dorme (basterà bloccare porte e finestre). Non è ancora perfettamente chiaro il meccanismo alla base del sonnambulismo, di certo è che si transita da un sonno molto profondo ad un'attività che somiglia a quella di veglia dal punto di vista elettroencefalografico. In sostanza il cervello dei sonnambuli è un cervello molto attivo».

Le conseguenze di un cattivo sonno sono

da ricercare proprio negli effetti da deprivazione cronica del sonno stesso e vanno dalla sonnolenza diurna e stanchezza, alla scarsa concentrazione e facile irritabilità, depressione, disturbi

della memoria e dell'apprendimento con conseguente riduzione di tutte le performances cognitive. Non solo, a lungo andare dormire poco e male potrebbe favorire l'aumento di peso, il diabete di tipo II ed essere un fattore di rischio per malattie cardio e cerebro-vascolari. Quasi il 20% di tutte le lesioni gravi da incidenti d'auto, nella popolazione generale, sono associati proprio alla sonnolenza di chi guida, spesso conseguenza di un sonno poco ristoratore.

Gli specialisti dell'Istituto Neuromed hanno

pubblicato un importante studio che fa riferimento, come affermato dal dr. Vitrani, «ad un caso di Sindrome delle gambe senza riposo idiopatica, refrattaria alle comuni terapie, e migliorata dopo somministrazione di un farmaco comunemente utilizzato nella pratica clinica per smettere di fumare e mai impiegato prima per trattare disturbi del sonno. In sintesi l'azione del farmaco sembrerebbe aumentare il rilascio della dopamina, il cui metabolismo risulterebbe alterato nella sindrome delle gambe senza riposo e in patologie degenerative del Snc, come la Malattia di Parkinson. Un risultato molto importante in quanto il lavoro potrebbe aprire le porte ad ulteriori esplorazioni e studi riguardo un nuovo trattamento per questi disturbi».

Perplessità sulle procedure e accuse alla politica locale sono venuti fuori nel corso dell'assemblea del personale dell'ospedale tenutasi ieri mattina

I medici: troppi silenzi sull'azienda unica

«Serve un confronto con la Regione e l'Università nel quale, però, tutti siano parte attiva»

Romana Monteverde

Creare le condizioni giuste per porre in essere un'offerta sanitaria d'eccellenza, dare lustro e continuità ai risultati raggiunti dalla sanità calabrese in questi ultimi tempi che, nonostante le enormi difficoltà gestionali e organizzative, è riuscita a ritagliare uno spazio tutto suo spesso colorato da notizie di successi professionali ed evidenti crescite sia sul profilo amministrativo che in termini di risposte medico-assistenziali offerte ai pazienti. Questo l'obiettivo di qualsiasi operatore della sanità catanzarese. Ma in un periodo di forte scombussolamento politico e sociale, le acque non riescono quasi mai a mantenersi calme, e la forte pressione politica e mediatica che in questi ultimi giorni tiene banco sulla possibile costituzione di un'unica azienda sanitaria-universitaria che inglobi le attuali aziende Pugliese-Ciaccio e Mater Domini, agita gli animi della classe medica catanzarese. Le risposte, sia da parte della Regione Calabria che dell'Amministrazione comunale, sono le medesime: per metter in atto il progetto di Catanzaro come città della sanità e della ricerca medico-scientifica la strada da percorrere è quella dell'unificazione. Ma a quale prezzo? In che termini l'accorpamento delle due realtà dovrebbe essere attuato e per quale motivo, il tutto, viene concordato nel silenzio e nell'autonomia del commissariamento? Sono queste le domande poste dai medici e dai professionisti dell'ospedale Pugliese-Ciaccio che ieri mattina si sono riuniti nella sala conferenze del nosocomio cittadino, in un'assemblea straordinaria utile per discutere, in primis, sul perché non

tutti i soggetti interessati siano stati coinvolti nella programmazione del piano d'integrazione delle due strutture.

Di fatto né i sindacati, né gli operatori sanitari, né tantomeno il territorio in sé sono stati resi partecipi di quel che sarà il futuro dell'azienda ospedaliera cittadina da qui a qualche mese. Anche per questo i rappresentanti della politica locale sono stati tacciati di "assenteismo" in ordine alla gestione della complessa partita che si svolge senza alcun protagonismo di chi dovrebbe fare gli interessi della città.

E se è pur vero che di "accorpamento" si parla ormai da troppi e tanti anni, quali sono le certezze e i cambiamenti da prevedere in vista soprattutto della realizzazione del nuovo ospedale di Germaneto? In sala un susseguirsi di interventi, dai decani dell'azienda ai medici di oggi, coordinati e supportati anche dalle organizzazioni sindacali presenti, tra cui Anpo, Anao, Arooi, Cisl Medici, Cgil Medici, Cimo, Fassid, Fvm e Ugl Medici.

L'incontro, aperto dal primario di Nefrologia Luigi Lombardi, ha registrato gli interventi di Stefano Molica, Saverio Palermo, Emilio Rocca e Rosario Russo, e le opinioni espresse dai consiglieri regionali Piero Amato e Tonino Scalzo e dei consiglieri comunali Sergio Costanzo, Marco Polimeni e Roberto Guerriero.

«L'intento – ha spiegato Lombardi – è quello di riaprire un confronto tra l'Ospedale, la Regione e l'Ateneo, per divenire tutti parte attiva di un processo importante per la riorganizzazione dell'assistenza sanitaria cittadina e re-

gionale».

«Il protocollo d'intesa, che prevede il futuro accorpamento delle aziende – hanno infatti evidenziato i sindacati – porta con sé dettagli e processi di cui nessuno è a conoscenza. Per migliorare c'è invece bisogno della collaborazione di tutti, salvaguardando così anche la volontà di porre in essere una fattiva e proficua collaborazione». Ma non solo. «Gli accordi di cui oggi discutiamo – hanno affermato ancora i sindacati – appartengono a delibere già esistenti dal 2004, ma delle quali l'Università non ha contezza».

Secondo Molica, invece, «il pensiero degli operatori sanitari più che essere un'opposizione all'accorpamento è la richiesta esplicita di portare avanti la questione seguendo una logica di pari dignità e trattamento tra le parti. Vogliamo difendere il diritto alla salute dei nostri cittadini e per farlo dobbiamo prima di tutto salvaguardare il nostro ruolo, imponendo le nostre forze».

«Il problema – non a caso, secondo quanto evidenziato da Rocca – più che sanitario è diventato qualcosa di politico. Sono decenni che si parla di accorpamento ma ogni promessa, ogni scelta è stata puntualmente disattesa. Oggi nessuno sa niente, nessuno ricorda le vecchie delibere. Noi vogliamo l'integrazione ma pretendiamo di capire in che modalità avverrà».

Intanto, la Regione lavora per far sì che il capoluogo riesca ad ottenere la sua caratterizzazione di cittadina della salute. Ma l'onorevole Amato, da parte sua, incrementa la polemica: «Il governatore Scopelliti predilige poco Catanzaro, sono altre le sue priorità». ◀





La sala conferenze del nosocomio cittadino gremita dei sanitari che hanno partecipato all'assemblea

GUERRIERO**«Conferenza
dei servizi
per risolvere
il problema»**

«Convocare urgentemente, allo stesso tavolo, le parti interessate per affrontare in maniera articolata tutti gli aspetti dell'eventuale integrazione, attraverso una conferenza dei servizi. Meglio sgomberare il campo da convinzioni a senso unico che rischiano di danneggiare ogni tipo di sviluppo progettuale finalizzato al miglioramento della qualità dei servizi». Lo ha chiesto il Capogruppo comunale del Psi, Roberto Guerriero, al sindaco Abramo sulla costituzione di un'unica azienda ospedaliera cittadina «presentata da giorni come la panacea di tutti i ritardi, le criticità e le difficoltà del settore. L'obiettivo dichiarato del sindaco Sergio Abramo – ha proseguito Guerriero – è quello di realizzare a Catanzaro il più grande Polo Sanitario della Calabria, che ai cittadini continua a parlare di “Città della Sanità e della Ricerca Medico-scientifica”. Intrecciare sinergicamente le attività qualificate delle attuali Aziende Pugliese-Ciaccio e Mater Domini e i rispettivi presidi ospedalieri, assieme la Facoltà di medicina e chirurgia, la Fondazione Campanella e la rete di strutture private è un progetto davvero ambizioso che non può essere varato senza il coinvolgimento del territorio, i dirigenti medici, i direttori dell'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio. Davvero l'azienda unica è una strada obbligata perché ad essa è fortemente legata la realizzazione del nuovo ospedale? Il superamento delle criticità, dei dualismi, delle inefficienze, delle antieconomicità si può ottenere solo con l'integrazione funzionale tra Aziende ospedaliere ed Ateneo?»- ◀



PD La richiesta di Enzo Bruno, Pierino Amato e Antonio Scalzo

Nuovo nosocomio, servono certezze sulla costruzione

«L'integrazione delle attività qualificate delle attuali Aziende Pugliese-Ciaccio e Mater Domini e i rispettivi presidi ospedalieri, assieme la Facoltà di medicina e chirurgia, la Fondazione Campanella e la rete di strutture private non può essere affidata a una campagna di annunci, come quella sponsorizzata dal presidente Scopelliti e dal sindaco Abramo, ma deve essere concertata con i protagonisti del settore medico che si muovono con impegno e professionalità sul territorio. È soprattutto non può prescindere da certezze in merito alla realizzazione del nuovo ospedale di Catanzaro, di cui ad oggi non abbiamo notizie, a differenza delle strutture analoghe che stanno per essere costruite in

altre province calabresi». È la posizione espressa in una nota dal segretario provinciale Enzo Bruno e dai consiglieri regionali Pierino Amato e Antonio Scalzo, in merito all'ipotesi della costituzione dell'azienda sanitaria unica preannunciata dal sindaco Abramo, partecipando all'assemblea della dirigenza medica e dei professionisti del "Pugliese-Ciaccio", tenuta nella sede del presidio, alla presenza tra gli altri del dottor Lombardi, del dottor Ciacci, del dottore Rocca e di amministratori comunali come i consiglieri Lorenzo Costa, Roberto Guerriero, Marco Polimeni e Sergio Costanzo. «La costituzione di un'unica azienda ospedaliero-universitaria – prosegue la nota – non può prescindere da

una condivisione del percorso dell'integrazione tra le attuali aziende "Pugliese-Ciaccio" e "Mater Domini" non certo in un'ottica di subaltermità, nel rispetto delle risorse umane e professionali che le realtà dei presidi territoriali esistenti hanno maturato in decenni di esperienza. Dell'azienda unica sentiamo ascoltare da giorni come una figura mitologica ma non un solo atto ufficiale è capitato ancora nelle mani degli addetti ai lavori. Sarebbe il caso di convocare un tavolo di concertazione che coinvolga tutti gli attori dell'integrazione, passando al vaglio atti e decisioni nella prospettiva della migliore soluzione possibile da adottare, prima di tutto nell'interesse dei cittadini». ◀



In quattro diffidano il Pugliese-Ciaccio. Costanzo: vicenda strana

Scoppiano le polemiche sulla nomina nella struttura di medicina d'urgenza

Scatta la messa in mora ai danni dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio. Oggetto della diffida inoltrata dall'avvocato Pasquale Costantino per conto di quattro medici è il recente conferimento di un incarico professionale di "medicina d'urgenza" presso la struttura operativa complessa di Medicina d'urgenza, Accettazione e Pronto soccorso. Secondo i quattro il conferimento non soltanto «comporterà un esborso extra di 15mila 529,29, spesa in contrasto con i limiti imposti dal piano di rientro», ma «al di là dei richiami e rinvii a statuizioni precedenti si appalesa in tutta evidenza illegittimo, non trovando supporto in alcuna specifica statuizione». A tirare in ballo la questione è il consigliere comunale Sergio Costanzo, che in un comunicato stampa ricostruisce la spinosa vicenda. «Siamo venuti a conoscenza casualmente – sostiene Costanzo – dell'avvenuta apertura dei nuovi locali della Medicina d'urgenza e ciò ha destato non poche perplessità perché, a differenza delle precedenti roboanti inaugurazioni, alle quali hanno quasi sempre presenziato i massimi livelli istituzionali, questa volta tale apertura è stata fatta in sordina. Andando a ritroso, scopriamo che

prima ancora dell'inaugurazione era stata effettuata la nomina del responsabile. Tale nomina sembra sia stata fatta su indicazione dell'attuale direttore facente funzioni, senza approvazione del capo dipartimento e senza alcuna comparazione dei curriculum o di anzianità degli aventi diritto». Secondo Costanzo «l'accaduto è così strano che le associazioni sindacali hanno chiesto che vengano assegnate tutte le strutture vacanti esistenti, senza privilegi di singoli».

Tornando alla diffida, l'avvocato Costantino rimarca che «è evidente che tra le funzioni del dirigente provvisorio della struttura operativa complessa non rientra quella di individuare, assegnare e/o proporre la copertura di posti vacanti in organico, spettando tale attività, nel caso concreto, al funzionario ad esso sovraordinato ovvero al capo dipartimento». Da qui l'invito all'azienda di revocare il provvedimento, anche perché secondo i quattro promotori della diffida la nomina potrebbe rappresentare un punto a favore del beneficiario quando si tratterà d'individuare il nuovo direttore della struttura operativa complessa di Medicina d'urgenza, Accettazione e Pronto soccorso». ◀ (g.l.r.)



Sergio Costanzo, consigliere comunale



Il direttore generale dell'Asp Gerardo Mancuso fa il bilancio dei suoi primi quattro anni di amministrazione sanitaria: risanati i conti e riorganizzati i servizi

In arrivo le deleghe per le assunzioni

Talarico: si è fatto tanto nonostante la situazione fallimentare ereditata dalla precedente gestione

Maria Scaramuzzino

Nel 2010 l'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro aveva debiti per un miliardo e 400 milioni di euro; nel 2013 il bilancio si è chiuso con un attivo di 2 milioni e 384 mila euro. Un'opera di risanamento attivata su tutti i fronti che ha permesso di raggiungere il traguardo prefissato quattro anni fa e che consentirà di poter assumere nei prossimi mesi, già con l'arrivo dell'estate, i 23 primari che ancora mancano nell'organico aziendale. Questi i dati salienti del bilancio dell'Asp catanzarese, illustrato ieri mattina dal direttore generale Gerardo Mancuso; il dg è stato affiancato dal direttore sanitario aziendale Mario Catalano e da Giuseppe Pugliese, direttore amministrativo aziendale.

All'incontro con la stampa nella sala Ferrante dell'ospedale "Giovanni Paolo II", ha partecipato anche il presidente del consiglio regionale Francesco Talarico. «Quando mi è stata affidata la guida dell'azienda quattro anni fa – ha ricordato Mancuso – mi è stato chiesto di controllare i conti e non di migliorare i servizi. Ci siamo ritrovati con un'azienda sull'orlo del fallimento e, allora, abbiamo messo in campo tutto il nostro impegno e la nostra dedizione per riorganizzarla visto che non aveva più la propria funzione ed era a rischio anche il pagamento degli stipendi degli operatori sanitari». Il dg ha detto di aver messo mano prima di tutto agli sprechi con tagli drastici, «abbiamo risparmiato anno per anno – ha incalzato – per arrivare oggi ad essere una delle poche aziende sanitarie italiane che ha chiuso in attivo il bilancio 2013». Sulle prossime assunzioni, Mancuso ha puntualizzato che il 4 aprile arriveranno le deroghe e che, entro l'estate, si passerà all'assunzione dei

primari. Un ulteriore step nel processo di riqualificazione aziendale che, certamente, migliorerà la qualità dei servizi. Il direttore generale dell'Asp ha ricordato che sono stati effettuati numerosi progetti strategici negli ospedali e in strutture sanitarie di vario tipo di tutta la provincia.

Mancuso ha poi rammentato ai presenti nella sala Ferrante l'apertura del Centro protesi Inail, ubicato all'interno della Fondazione Mediterranea Terina, e il Centro regionale per la fibrosi cistica presentato proprio ieri mattina alla stampa. I cantieri conclusi in questi 4 anni sono stati 35. Altri 6 progetti sono in programma per il prossimo futuro. Nelle varie classifiche nazionali, l'Asp è stata favorevolmente indicata per la sua trasparenza amministrativa; l'ospedale di Lamezia ha aumentato il suo indice di attrazione dal 18 al 19, 1 per cento.

Tra i nuovi traguardi raggiunti dall'azienda anche l'Obi (Osservazione breve intensiva) per i malati che arrivano in pronto soccorso; in conferenza stampa il reparto è stato rappresentato dal primario facente funzione Ferruccio Antonio Lucchino. Mancuso ha annunciato che l'atto aziendale sarà presentato, entro 10 giorni, prima ai sindacati e poi alla Regione. A conclusione del suo intervento, rispondendo alle domande dei giornalisti, il dg ha confessato che il periodo peggiore alla guida dell'azienda è stato il 2013, mentre il momento più bello è stato l'incoraggiamento ricevuto da una signora, illustre sconosciuta, che lo ha fermato in un supermercato e spronato ad andare avanti nel suo lavoro di riordino aziendale.

Per Talarico, l'attivo in bilancio, la presentazione del nuovo centro di fibrosi cistica insieme all'Obi, aggiungo-

no un nuovo importante tassello al percorso di risanamento e rilancio dell'azienda iniziato nel 2010. «Dobbiamo essere contenti – ha commentato il presidente della massima assemblea calabrese – quello di Lamezia è un ospedale di eccellenza che ha cambiato volto, e non solo per il ripristino strutturale ma per la radicale riorganizzazione della macchina amministrativa. Possiamo ben dire che, oggi, il "Giovanni Paolo II" è un punto di riferimento per la sanità regionale». Talarico ha sottolineato che i dati illustrati da Mancuso sono la prova concreta della sua capacità manageriale ed anche dell'amore che ha profuso per ridare efficienza e funzionalità all'azienda. Un'impresa non facile, compiuta in quattro anni, con una 'spada di Damocle' sulla testa che si chiama «piano di rientro sanitario». Un vincolo che ha bloccato e condizionato tutto, poiché tutta la sanità regionale è commissariata.

«In questi ultimi anni abbiamo vissuto una crisi durissima – ha rimarcato Talarico – e siamo ancora in una fase molto delicata. Ora bisogna tenere duro e completare il lavoro per creare un sistema sanitario calabrese, senza alimentare guerre di campanile». Il presidente del consiglio regionale ha asserito: «Non è più tempo di fare politica sulla sanità. Bisogna essere intellettualmente onesti per non vanificare gli sforzi fatti, considerando le tante difficoltà per la situazione fallimentare ereditata dalla precedente gestione ed anche a causa delle limitazioni poste dal piano di rientro. È fondamentale – ha concluso Talarico – lavorare in squadra per rendere efficienti servizi e strutture all'avanguardia, rispondenti alle esigenze della popolazione». ◀





Il presidente del Consiglio Franco Talarico nei nuovi locali del Centro regionale di Fibrosi cistica



Il centro regionale di Fibrosi cistica è dotato anche di una palestra per i piccoli pazienti calabresi

Il Centro sarà operativo dal primo aprile

Il Centro fibrosi cistica punto di riferimento per 162 malati calabresi

Sarà attivo già dal primo aprile prossimo e costituirà un punto di riferimento per i 162 malati di tutta la Calabria. È il centro regionale di fibrosi cistica che, ieri mattina, è stato presentato agli operatori dell'informazione. Realizzato al quarto piano dell'ospedale "Giovanni Paolo II", la nuova struttura avrà 2 posti letto per la degenza e altri 2 per il day hospital. In reparto opereranno 3 medici, 1 fisioterapista, un caposala e 3 infermieri.

Sempre all'interno del centro è stata anche attrezzata una sala adibita a palestra; inoltre, è stato ideato, uno spazio che sarà utilizzato dai volontari della sezione calabrese della Lega italiana fibrosi cistica. Alla guida del centro è stato designato il dottor Giuseppe Tuccio, già responsabile del reparto di fibrosi cistica dell'ospedale di Soverato. Il centro lametino sarà in collegamento con gli altri centri similari delle altre regioni italiane. Un polo d'eccellenza, dunque, che ha come primo obiettivo quello di fermare l'emigrazione sanitaria che, in Calabria, si verifica anche per questa patologia.

«La fibrosi cistica è la malattia genetica più diffusa nella razza bianca – ha spiegato Tuccio – a Soverato abbiamo in cura 70 pazienti, qui contiamo di averne già 110. Possiamo accogliere i

malati che arrivano da tutto il territorio regionale, perché finalmente c'è un punto di riferimento collegato agli altri centri già operativi in tutta Italia». Alla presentazione di ieri mattina hanno partecipato anche diversi esponenti della sezione calabrese della Lega per la fibrosi cistica. Il presidente regionale Michele Rotella e il vice Domenico Montesano insieme a dei volontari del sodalizio, hanno espresso tutta la loro soddisfazione per la prossima apertura del centro.

«Dove ci sono i malati di fibrosi cistica ci siamo anche noi della Lega – hanno dichiarato – per noi questa struttura di carattere regionale è la realizzazione di un sogno». Rotella ha ricordato che fra i 162 malati calabresi di fibrosi cistica, ci sono anche tanti bambini. Per rendere le loro cure meno pesanti, per allietare la degenza nel centro, la sezione calabrese della Lega attraverso il presidente Rotella ha annunciato che saranno donati dei televisori proprio per i baby pazienti. Chi volesse avere ulteriori informazioni sulla sezione regionale della Lega può inviare una e-mail all'indirizzo legafccalabria@gmail.com o consultare il sito <http://lifccalabria.blogspot.it>. I numeri utili eventualmente da contattare sono il 3270058558 oppure il 335455858. ◀ (m.s.)



Iniziativa dell'associazione "Misericordia"

Reparti "animati" grazie ai volontari

Il gruppo animazione della Misericordia, nell'ambito della sua missione umanitaria di aiutare chi soffre, in occasione del Carnevale si è organizzato per allietare le corsie dell'ospedale cittadino, grazie anche alla condivisione dei rispettivi primari Ernesto Saullo, Elvira Falvo, Manfredo Tedesco e Luigino Borrello.

Il gruppo, composto da Valeria Quiroga, Annalisa Critelli, Vittoria Dalife, Valeria Sesto e Giovanni Filippis, travestiti da coloratissimi ed allegrissimi pagliacci con il supporto di strumenti musicali, palloncini colorati, caramelle e le tipiche chiacchiere, hanno percorso le corsie ed i reparti della dialisi, della chirurgia generale e si sono soffermati in modo particolare nel reparto di pediatria dove hanno ballato, giocato e cantato con i bambini ricoverati creando un clima festoso fatto di musica, balli, giochi e scherzi vari.

I volontari hanno messo in scena divertenti e spiritosi

spettacoli coinvolgendo non solo i degenti ma anche i parenti ed il personale ospedaliero,

L'allegra compagnia della Misericordia ha organizzato volontariamente questa giornata per regalare un sorriso alle persone che soffrono. La buona riuscita dell'iniziativa è stata avvalorata dall'ampia presenza e dal coinvolgimento di tutti, che si sono divertiti e per un attimo hanno dimenticato il motivo della loro presenza in ospedale. Visto il grande successo dell'iniziativa, il governatore della Misericordia Giovanni Scalzo, di concerto con la componente del direttivo Mariarosa Mercuri che è anche infermiera in ospedale, ha deciso di replicarla altre volte durante l'anno, anche in periodi diversi del carnevale, come vera e propria attività di clownterapia, molto efficace con i bambini, considerata la soddisfazione di poter vedere i bambini divertirsi. ◀ **(Sa.Inc.)**



Gli studenti delle scuole superiori hanno incontrato il mondo universitario

Scienza e diritto a confronto sull'uso delle cellule staminali

Barni: l'istruzione scientifica è indispensabile nell'educazione civica

Eugenia Ferragina

“L'Italia Unita dalla Scienza” è stato il tema della sesta edizione dell'UniStem Day, la giornata che ha visto coinvolti 45 atenei tra italiani e stranieri e circa 20.000 studenti delle scuole superiori. L'appuntamento è considerato il più grande evento divulgativo sulle cellule staminali a livello europeo. L'Università Magna Græcia (Umg) ha aderito all'iniziativa insieme all'Itas “Chimirri”, al Liceo Classico “Galuppi”, all'Itis “Scalfaro” e al Liceo Scientifico “Siciliani”.

Un'occasione importante per l'apprendimento, la scoperta e il confronto nell'ambito della ricerca sulle cellule staminali. Ad essere trattati anche aspetti culturali legati alla ricerca, all'essere scienziato giorno dopo giorno e ai meccanismi di formazione e consolidamento della conoscenza. L'incontro, svoltosi nell'aula magna del Campus universitario, è stato coordinato dal prof. Tullio Barni dell'Università Magna Græcia.

Scienza e diritto a confronto: sono stati coinvolti docenti e ricercatori da una parte ed esperti di diritto dall'altra. Giovanni Morrone e Daniele Torella, professori dell'Umg, hanno spiegato che cosa sono le cellule staminali ed i criteri per il loro utilizzo terapeutico.

Morrone ha evidenziato, in particolare, le proprietà e le potenzialità di questo tipo di cellule che sono oggetto di studio per curare diverse malattie, come patologie degenerative, ereditarie, cardiovascolari e del sistema nervoso.

Torella, evidenziando che ogni anno circa 500 mila persone entrano in scompenso cardiaco, ha interrogato i presenti sulle potenziali possibilità che esistono di rigenerare il cuore: «La risposta è sì – ha dichiarato il professore – solo se c'è collaborazione con la ricerca e la chimica. Occorre,

ovviamente, verificare tutti i risultati ottenuti e riscontrati. Lo studio delle cellule staminali ha cambiato il modo di interpretare le malattie cardiache, ha aperto un nuovo campo terapeutico».

Il rapporto tra diritto e scienza è stato affrontato da Alberto Filardo e Francesco Tallaro, giudici presso il Tribunale di Catanzaro. Entrambi si sono soffermati sul “metodo stamina”: il controverso trattamento medico che si baserebbe sulla conversione di cellule staminali in neuroni e che ha creato tante polemiche perché privo di una validazione scientifica che ne attesti l'efficacia terapeutica. La collaborazione tra giustizia e scienza è necessaria ed anche la Corte Suprema di Cassazione si è espressa in maniera positiva in merito. È giusto che il giurista, nel suo lavoro, debba fare riferimento all'attività scientifica.

«Lo spirito di questa giornata – ha affermato il professore Barni – è quello di evidenziare il ruolo fondamentale dell'istruzione scientifica quale contenuto indispensabile dell'educazione civica. Ci si rivolge agli studenti perché l'alfabetizzazione scientifica deve essere affrontata il prima possibile. La funzione delle scuole e delle università è quella di fornire ai ragazzi una griglia interpretativa, delle chiavi di lettura per aumentare la loro conoscenza – ha concluso Barni –. Il metodo scientifico, contrariamente a quanto si pensa, abitua alla democrazia perché si basa sul confronto. Le leggi si fanno con le maggioranze; la scienza, invece, si basa su realtà provate. Il diritto non deve accettare tutto quello che dice la scienza, ma discuterne apertamente, senza dogmi». ◀



SOVERIA M. La proposta del comitato "Pro ospedale del Reventino"

Si potrebbero usare le nuove e funzionali sale operatorie per il Day Surgery

Maida: in Radiologia manca un secondo medico e la Tac è troppo datata per dare diagnosi qualitative

SOVERIA MANNELLI. Il presidente del comitato "Pro ospedale del Reventino" Antonello Maida interviene sull'incidente ferroviario avvenuto nei giorni scorsi per sottolineare che «sebbene l'epilogo dell'emergenza affrontata dall'ospedale nel caso dell'incidente ferroviario sia stato proficuo, dove il direttore generale ha potuto esprimere tutta la sua eloquenza, definendo il tutto encomiabile e dando atto all'imprescindibilità della struttura in questo contesto, vogliamo aprire una parentesi per far comprendere che nonostante tutto non si riservano le attenzioni dovute e più volte promesse. Il nostro punto di vista verte su una comparazione con altre strutture, in questo caso con quella di Rogliano, a una manciata di minuti da Cosenza, contestualizzato in quella Azienda ospedaliera».

«Se a Soveria il tanto paventato Day Surgery – spiega Maida – stenta a decollare, nella vicina Rogliano, invece funziona benissimo, cinque giorni su sei e con un'alternanza multidisciplinare in almeno otto diverse specificità. A Cosenza la consapevolezza di

avere una struttura satellite con le sale operatorie nuove viene vista come una risorsa a differenza di Soveria. La presenza del direttore sanitario è garantita quotidianamente. Così come è garantito per dodici ore il servizio di radiologia con ben due medici effettivi che possono contare sull'ausilio di una Tac di ultima generazione. Anche il laboratorio analisi è nel pieno della sua funzionalità in h 12 con cinque medici e sette unità di supporto. E la medicina pare possa contare su ben 26 posti letto».

«Manca parimenti il Pronto soccorso – prosegue Maida – ma capirete, a soli 13 minuti da Cosenza sarebbe stato superfluo stante i patti di stabilità incombenti. Per il resto, tutto funziona nel migliore dei modi. Almeno quello che c'è stato messo nella condizione di dare il meglio. Il Piano di rientro è uguale, ma i propositi del direttore generale a questo punto sono ampiamente diversi. Se Mancuso recentemente si è speso in lodi quanto mai oggettive e a nostro avviso giuste, chiediamo che quell'aggiunta di contenuti venga messa in atto affinché la struttura possa avere una sua con-

notazione precisa capace di dare quelle risposte che il comprensorio necessita».

«Le sale operatorie nuove e funzionali – suggerisce il dottor Maida – potrebbero essere quell'atto capace di sostenere il Day Surgery, per come ipotizzato e non un servizio, il più delle volte improvvisato. Mentre la radiologia, a differenza di Rogliano non si può avvalere del secondo medico, quando le prenotazioni sono da calende greche, dove una Tac datata, più volte nell'agenda degli acquisti, non riesce a dare diagnosi qualitative come una di ultima generazione. Nè tanto meno la figura del direttore sanitario è presente costantemente nella struttura, quando medici del luogo ne potrebbero essere l'ovvia soluzione».

E conclude: «Se Mancuso, nelle sue ultime dichiarazioni di merito, voglia convertirle in fattibilità, è proprio il caso che questo ospedale venga gestito con le stesse attenzioni del suo collega bruzio, nonostante Soveria Mannelli sia ubicato in un contesto montano che lo differenzia nettamente dal suo omologo di Rogliano». ◀ (Sa.Inc.)



La Cgil ha presentato un esposto per verificare eventuali omissioni delle autorità competenti

Il sindacato chiede alla Procura d'indagare sulla mancata bonifica

«Da oltre un decennio si susseguono progetti, tavoli tecnici e conferenze»

La Cgil chiede alla Procura d'indagare sulla mancata bonifica del sito industriale. Con una nota la Cgil Calabria e la confederazione crotonese informano infatti che giorni scorsi hanno depositato un esposto al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Crotona, «chiedendo di voler avviare un'indagine finalizzata a verificare le omissioni poste in essere dalle istituzioni competenti nell'ambito della prescritta e necessaria opera di bonifica ai sensi del D. Lgs. 152/2006, anche al fine di verificare le personali responsabilità per l'aver omesso di portare a compimento la prescritta opera di bonifica nonché gli opportuni controlli e vigilanza, provocando un irreversibile danno alla salute pubblica anche attraverso la contaminazione della catena alimentare».

Il comunicato spiega che decisione della Cgil di richiedere una ulteriore verifica ed un intervento della Magistratura nasce dalla considerazione che «da anni è stata accertata la necessità della bonifica nel territorio crotonese». E questo per il sindacato in seguito del riscontro sulla presenza nella area del Sito di interesse nazionale di sostanze nocive, eredità dell'epoca in cui l'insediamento industriale era funzionante. La Cgil inoltre ne fare riferimento a un recente servizio apparso su una tv commerciale nazionale, sostiene che oltre alla mancata opera di bonifica del territorio contaminato è da tenere presente la completa assenza di controlli e vigilanza su tali zone «risultate non perimetrare e segnalate e, a tutt'oggi, lasciate al libero utilizzo di chiunque». Per il sindacato «è emerso come tali zone, essendo del tutto prive di controlli e vigilanza, vengano utilizzate per condurre animali (ovini in particolare, dai quali si producono formaggi e latticini) al pascolo».

«Tanto vale – continua il comunicato del sindacato – anche per le zone costiere limitrofe alla ex zona industriale dove si è

appreso della completa assenza di controlli preventivi e correttivi o indicazioni di pericolo che impedisca l'accesso o la pesca».

La Cgil ancora ricorda che, «da oltre un decennio si susseguono progetti di bonifica, tavoli tecnici e conferenze di servizi con la Regione Calabria oltre che con il commissario straordinario delegato dal Governo per la gestione dell'emergenza ambientale ed in questo lungo lasso di tempo, nulla di concreto è stato posto in essere e l'assenza di azioni rivolte alla tutela del suolo ha avuto come naturale conseguenza la grave compromissione della salute dei cittadini dell'area interessata».

Il sindacato ricorda che il primo progetto di bonifica presentato dalla Syndial S.p.A. nel 2009 riguardava la messa in sicurezza permanente delle sole aree fronte mare (Discarica Farina-Trappeto ex Fosfotec e Discarica Armeria ex Pertusola) e prevedeva la creazione di un'ulteriore discarica di servizio agli interventi di bonifica in loc. Giammiglione. «Tale soluzione di intervento – continua la nota – peraltro prevista senza alcuna analisi dei rischi perché sviluppata prima dell'entrata in vigore del D. Lgs. n. 152/2006, quindi priva di qualsiasi efficacia, ha ricevuto parere sfavorevole nel 2011 da parte del Comune di Crotona, della Provincia di Crotona, della Regione Calabria e fin'anche dalla locale Asl».

«Per ciò che attiene il sito ex industriale – sostiene il sindacato – sul quale giacciono almeno 528.000 tonnellate di rifiuti pericolosi, il Ministero dell'Ambiente ha inteso approvare un progetto di bonifica che prevede l'utilizzo di un sistema sperimentale mediante "phytoremediation ed electrochemicalremediation ed enhanced monitoring and natural attenuation"». «Tale sistema – contesta la Cgil – prevede di lasciare intatte le tonnellate di rifiuti nell'area ex industriale». ◀





Gli impianti dismessi dell'ex Pertusola Sud nel sito ricompreso nell'area da bonificare

Il neo manager accolto dall'ex commissario Maria Bernardi

Cambio di guardia alla guida dell'Asp Florindo Antoniozzi delinea i suoi progetti

Il direttore generale punta al rilancio degli ospedali e a sciogliere il nodo della carenza degli infermieri



**Il presidente
Giuseppe Scopelliti
ha nominato
il nuovo
direttore generale**

Ieri mattina, alle 9 in punto, varca l'ingresso degli uffici dell'Asp. Ad accogliere il neo direttore generale Florindo Antoniozzi, nominato dal presidente della giunta regionale Giuseppe Scopelliti, l'ex commissario straordinario, Maria Pompea Bernardi, la quale dopo un caloroso saluto lo accompagna nella presidenza dove incontra dirigenti aziendali e semplici dipendenti. Nel corso dell'incontro, il neo dg, spiega il suo progetto sanitario che guarda soprattutto ai bisogni della popolazione. «Questi – esordisce – vengono al primo posto. La mia “missione” parte da qui. Non c'è spazio per nessuna altra cosa. Prima di tutto la cura degli ammalati. Vengo per servire al meglio l'utenza di questo territorio. Mi metterò al servizio di tutti guardando ai loro problemi. Il mio ufficio sarà sempre aperto. Non resterò – aggiunge – blindato in un “fortino” senza conoscere la realtà in cui lavoro. Ognuno potrà portare le proprie esigenze. Dopo averle studiate vedrò cosa fare. Sono in questo posto non per essere servito ma per risolvere, con l'aiuto dei miei collaboratori, le emergenze del sistema sanitario pubblico. I “miracoli” non li so fare, ma penso che ad

ogni problema che mi sarà sottoposto sapremo trovare la giusta soluzione. Sono sincero – prosegue – per cui le cose le dico in faccia. Non le mando a dire perchè si possono ingenerare dissapori e incomprensioni. Non sono un uomo che ama lavorare da solo. Mi piace costruire una squadra di professionisti in grado di risolvere i problemi che giornalmente si presentano stando alla guida di una Azienda complessa che si occupa della salute pubblica. Sono abituato, comunque, a leggere le carte e tutto quello che mi si propone. L'attenzione – continua – sarà altissima in ogni settore. Dagli appalti ai servizi ospedalieri, dalla medicina del territorio al funzionamento del 118. Tutto dovrà passare dal mio ufficio. Ogni atto sarà vagliato attentamente. I controlli saranno a sorpresa. Non ci sarà posto per nessuna illegalità. Se le cose non sono chiare, le rifaremo. Mi avvarrò in ogni settore di persone competenti in grado di velocizzare i vari interventi richiesti. La popolazione si aspetta servizi efficienti».

Un'attenzione particolare, il direttore generale l'ha riservata all'ospedale di Tropea che dovrà funzionare al

meglio soprattutto nel periodo estivo. «Non possiamo presentarci al mondo – ha puntualizzato – con un nosocomio inefficiente. A Tropea arrivano turisti da ogni parte del mondo per cui dobbiamo attrezzarci per offrire servizi al top. Con me non ci saranno ospedali di prima o seconda categoria. Ogni nosocomio deve essere attrezzato per offrire i servizi sanitari che l'utenza ci chiede. I primi interventi sono rivolti alla risoluzione del problema della carenza degli infermieri e all'ammodernamento dell'apparecchiatura medica che deve essere di primo livello. I soldi non li sprecheremo, ma non risparmieremo sulla salute dei cittadini. Il diritto ad una sanità efficiente va garantito a tutte le fasce sociali presenti sul territorio».

Il neo direttore generale non sarà solo alla guida del sistema sanitario pubblico vibonese. Una mano di aiuto gli verrà anche dall'ex commissario straordinario Maria Pompea Bernardi la quale, da alcuni giorni, è stata nominata responsabile dell'ufficio regionale per la riorganizzazione ospedaliera. «Farò di tutto – afferma –, anche da questa nuova postazione, per sostenere i progetti del



neo dg. Totale collaborazione per la costruzione del nuovo presidio ospedaliero. Speriamo da qui a qualche mese di vedere ultimato l'iter burocratico».

Da anni il territorio vibonese aspetta la realizzazione del presidio ospedaliero. Speriamo che in questi due anni di permanenza alla guida dell'Azienda sanitaria, il direttore generale, riesca ad avviare i lavori per la costruzione della struttura che dovrebbe cambiare "in toto" il sistema sanitario pubblico.

Nei prossimi giorni il neo manager dovrebbe nominare il direttore sanitario aziendale e il direttore amministrativo che insieme a lui dovranno guidare l'Azienda sanitaria fino al mese di marzo del 2016. Non sarà un lavoro certamente facile per tutto il management aziendale. ◀ (l.f.)



Il neo direttore generale Antoniozzi accolto all'ingresso degli uffici dell'Asp dall'ex commissario straordinario Bernardi

azienda ospedaliera unica

Guerriero rilancia il coinvolgimento e il Pd l'appoggia

«La costituzione di un'unica azienda sanitaria-universitaria che inglobi, in vista della realizzazione del nuovo ospedale, le attuali aziende "Pugliese-Ciaccio" e "Mater Domini" viene presentata da giorni come la panacea di tutti i ritardi, le criticità e le difficoltà del settore nella città». Ne è certo il capogruppo del Psi in Consiglio comunale, Roberto Guerriero che ha spiegato: «L'obiettivo dichiarato del sindaco Sergio Abramo è quello di realizzare a Catanzaro il più grande Polo Sanitario della Calabria, che ai cittadini continua a parlare di "Città della sanità e della ricerca medico-scientifica". Ma per lui «intrecciare sinergicamente le attività qualificate delle attuali Aziende "Pugliese-Ciaccio" e "Mater Domini" e i rispettivi presidi ospedalieri,

assieme la Facoltà di medicina e chirurgia, la Fondazione Campanella e la rete di strutture private è un progetto davvero ambizioso che non può essere varato senza il coinvolgimento del territorio, i dirigenti medici, i direttori dell'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio». Ecco perché si chiede se «davvero l'azienda



unica è una strada obbligata perché a essa è fortemente legata la realizzazione del nuovo ospedale» e anche se «il superamento delle criticità, dei dualismi, delle inefficienze, delle antieconomicità si può ottenere solo con l'integrazione funzionale tra Aziende ospedaliere ed Ateneo». In sostanza, Guerriero punta alla «convocazione delle parti interessate per affrontare in maniera articolata tutti gli aspetti dell'eventuale integrazione, attraverso una conferenza dei servizi». Intanto ieri il Pd ha partecipato all'assemblea della dirigenza medica e dei professionisti del "Pugliese-Ciaccio" insieme ai consiglieri Lorenzo Costa, Roberto Guerriero, Marco Polimeni e Sergio Costanzo. Per loro, «l'integrazione delle attività qualificate delle attuali Aziende Pugliese-Ciaccio e Mater Domini e i rispettivi presidi ospedalieri, assieme la Facoltà di medicina e chirurgia, la Fondazione Campanella e la rete di strutture private non può essere affidata ad una campagna di annunci, come quella sponsorizzata dal presidente Scopelliti e dal sindaco Abramo, ma deve essere concertata con i protagonisti del settore medico che si muovono con impegno e professionalità sul territorio».



medicina d'urgenza

Sergio Costanzo lancia sospetti su un incarico professionale

«C'è il sospetto che l'incarico professionale di "Medicina d'urgenza" conferito a un medico del reparto nelle scorse settimane sia un incarico "di favore", non trovando supporto in alcuna specifica statuizione». Sergio Costanzo lancia l'allarme e svela: «Sulla base di questo presupposto, ci risulta che alcuni medici dello stesso reparto abbiano presentato all'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" specifico atto di diffida e messa in mora nei giorni scorsi, a firma del legale, Pasquale Costantino». Ad insospettire il "guastatore del Consiglio" il fatto che «l'apertura sia stata fatta in sordina, con parenti e amici, senza informare i mass media e, soprattutto i cittadini». E per lui, «tutto ciò fa contrasto indubbiamente, appena chiusa la porta, con le urla dei pazienti che sostano giornalmente nel pronto soccorso, spesso "curati" nel corridoio, alcune volte addirittura in piedi e senza una sedia in attesa di essere ricoverati». Ecco perché ha aggiunto: «Prima ancora dell'inaugurazione della Medicina d'urgenza era stata effettuata la nomina del responsabile. Tale nomina, sembra sia stata fatta su indicazione, dell'attuale direttore sostituto, senza approvazione del Capo dipartimento e senza alcuna comparazione dei curriculum o di anzianità degli aventi diritto. Detto

conferimento comporterà un esborso extra da parte dell'Azienda ospedaliera, a favore del medico che ha ricevuto l'incarico, intorno ai 15.500 euro, spesa certamente in contrasto con i limiti imposti dal Piano di rientro». Ma c'è di più perché Costanzo ha aggiunto: «Nell'ultimo riordino regionale ovvero nel decreto 136 del 2011, il reparto di Medicina d'urgenza non esiste. Ecco perché appare assurdo che l'Azienda approvi l'apertura del reparto e la nomina del dirigente, con relativo impegno di spesa. Ciò - ha spiegato - appare ancor più curioso considerato che tra le funzioni del dirigente provvisorio della struttura operativa complessa di Medicina d'urgenza Accettazione e Pronto soccorso, non rientri quella di individuare, assegnare e proporre la copertura di posti vacanti in organico, spettante tale attività, nel caso concreto, al funzionario ad esso sovraordinato, ovvero al capo dipartimento». A tal proposito Sergio Costanzo ha voluto ricordare quanto scritto dal legale degli altri medici. «L'accaduto è così strano - ha pertanto concluso il consigliere comunale - che le associazioni sindacali hanno chiesto che vengano assegnate tutte le strutture vacanti esistenti, senza privilegi di singoli. In merito aspettiamo risposte concrete da chi di dovere».



Asp, un bilancio in positivo

La soddisfazione di Mancuso e Talarico. E arrivano le prime assunzioni

Due milioni e trecentomila euro l'attivo di cassa dell'Azienda

Un bilancio che riporta un attivo di due milioni e trecentomila euro e un nuovo centro regionale per la cura della fibrosi cistica, da mostrare con orgoglio. È stata la giornata di Gerardo Mancuso, quella di ieri. Il direttore generale dell'azienda sanitaria provinciale di Catanzaro ha illustrato, nel corso di una conferenza stampa nella sala Ferrante dell'Ospedale Giovanni Paolo II di Lamezia Terme, i conti aziendali del 2013: come detto, chiusi con un attivo per l'esattezza di 2.384mila euro. Un risultato che fa da contraltare a quelle che erano le cifre, impietose, che faceva registrare l'Asp catanzarese prima dell'arrivo di Mancuso: nel 2009, per fare un paragone, l'azienda aveva chiuso con una perdita pari a 69 milioni.

Nello spiegare come si sia riusciti a capovolgere la situazione, Mancuso ha parlato di quella che è stata per anni la gestione clientelare della sanità nella provincia di Catanzaro e più in generale nell'intera Calabria. Una conduzione che portava ogni anno ad una dispersione di somme importanti, se è vero com'è vero che i debiti accumulati superavano il miliardo e 400 milioni di euro.

Ad ascoltare la relazione di Mancuso, il presidente del consiglio regionale calabrese, Francesco Talarico, il direttore sanitario aziendale, Mario Catalano e il direttore amministrativo, Giuseppe Pugliese. Non fa mancare nemmeno una piccola venatura polemi-

ca, Mancuso, quando informa la platea che quel risultato così importante, quell'attivo di bilancio, otterrà il controproducente effetto di vedersi destinate meno risorse economiche da parte del di-

partimento regionale alla sanità. Ma è l'unico aspetto negativo: aver ribaltato in cinque anni il bilancio, infatti, concederà all'Asp una deroga sulle assunzioni rispetto ai dettami del tavolo Massicci. Entro l'estate, secondo quanto riferito dal direttore generale, si procederà all'assunzione di 23 medici, compresi i primari, e di 18 figure non sanitarie. E poi i progetti strategici: dagli interventi di ristrutturazione dell'ospedale lamezino ai progetti degli ospedali territoriali di Chiaravalle e Soverato, al centro protesi Inail, al centro regionale di fibrosi cistica, proprio ieri presentato nel corso di una breve visita guidata prima della conferenza stampa.

La soddisfazione di Talarico è invece contenuta nella famosa metafora pronunciata da Tremonti a proposito della sanità calabrese, a suo tempo paragonata ad una macchina che andava a folle velocità, contromano e senza targa, sulla Salerno-Reggio Calabria: «Almeno per quel che riguarda la provincia catanzarese – ha affermato il presidente Talarico – si può dire con certezza che quei tempi sono lontani».

GUGLIELMO MASTROIANNI
lamezia@loradellacalabria.it



critico panedrigano

«Col dg declassata la sanità lametina»

Mentre Gerardo Mancuso presenta con fierezza i numeri di un bilancio contabile in attivo, Nicolino Panedigrano, del comitato Salviamo la sanità del lametino, punta il dito contro la gestione dell'Asp catanzarese. In particolare contro il declassamento e il depauperamento che, sotto la guida di Mancuso, avrebbe subito la sanità lametina, a partire dall'Ospedale Giovanni Paolo II. Ciò che interessa a Panedigrano è capire quante risorse economiche vengano destinate al presidio ospedaliero lametino, che, secondo i calcoli fatti dal comitato, riceverebbe meno di 100 milioni di euro all'anno, a fronte di una spesa che sfiora il mezzo miliardo. "La tattica dell'inaugurazione continua", come la chiama Panedigrano, in riferimento alla presentazione del nuovo reparto di Osservazione Breve Intensiva e del centro regionale di fibrosi cistica, sarebbe quella usata da Mancuso per non parlare dei veri problemi della sanità lametina. Il dg invece, secondo Panedigrano, dovrebbe «prendere atto del fallimento di un agire grigio e inconcludente che ha provocato danni gravi a Lamezia e a tutto il lametino».

(gu. ma.)



■ il racconto

Scontro tra treni, Paola: «È stata una corsa di solidarietà»

Ma il Comitato Pro Ospedale chiede più attenzioni sul Day Surgery

«Si è assistito ad una memorabile ed imponente corsa di solidarietà per cui, accanto a tutti i medici di tutte le unità operative di Soveria Mannelli (nessuno escluso, perfino il laboratorio analisi e farmacia), sono giunti al Pronto Soccorso. Non solo il personale infermieristico di appartenenza lavorativa dell'ospedale, ma in molti casi gli interessati erano accompagnati da qualche congiunto, pure esso sanitario, che si è messo in camice per dare il medesimo contributo. Emozionante vedere all'opera anche qualche pensionato che, nonostante abbia abbandonato il lavoro da anni, ha avvertito il dovere di offrire concretamente la propria professionalità». Giovanni Paola, medico del presidio di Soveria Mannelli prima ancora che primo cittadino di Conflenti racconta così, lasciando quasi percepire la viva emozione, la serata dell'incidente tra le due littorine a Gimigliano che ha visto proprio il piccolo ospedale montano dare un contributo enorme alla causa.

Oltre alla ricerca di quante più figure utili possibile, racconta Paola, «si è predisposta una sorta di "rastrellamento di spazi", ponendo

a disposizione ogni ambiente utile per destinarli all'accoglienza, qualora questa fosse stata elevata, per come sembrava prevedibile. Anche la presenza dei vertici dell'azienda si è dimostrata efficace perché dopo l'informazione sull'accaduto data dal sottoscritto al direttore generale, c'è stato un ricorrente contatto telefonico che ha intrapreso con il direttore sanitario aziendale dal quale, ricevendo parole di stimolo positivo per l'impegno che si stava approfondendo, ha ricavato un fondamentale sostegno etico, indispensabile anche per acquisire una carica psicologica che in quei frangenti era di inestimabile valore».

Intanto, il comitato Pro Ospedale del Reventino interviene nuovamente sulla vicenda e chiede perché «se a Soveria il tanto paventato Day Surgery stenta a decollare, nella vicina Rogliano, invece funziona benissimo, cinque giorni su sei e con un'alternanza multidisciplinare in almeno otto diverse specificità». «A Cosenza la consapevolezza di avere una struttura satellitare con le sale operatorie nuove viene vista come una risorsa a differenza di Soveria – incalza il comitato - in più la presenza del direttore Sanitario è garantita quotidianamente. Così come è garantito per dodici ore il servizio di radiologia con ben due medici effettivi che possono contare sull'ausilio di una tac di ultima generazione. Anche il laboratorio analisi è nel pieno della sua funzionalità in h 12 con cinque medici e sette unità di supporto».

TIZIANA BAGNATO

lamezia@loradellacalabria.it



Asp, cambio al vertice Si insedia Antoniozzi

Il dg: «Tante cose da fare, ma il lavoro è avviato bene»



Florindo Antoniozzi. Il direttore generale si è insediato ieri mattina alla guida dell'Asp vibonese

Il direttore generale intende portare a termine le cose avviate dal commissario. Annuncia di voler visitare tutte le strutture e affrontare tutte le emergenze

L'era Antoniozzi è ufficialmente iniziata ieri con il passaggio di consegne. All'Azienda sanitaria di Vibo Valentia si chiude dunque una lunghissima epoca di commissariamenti, di diversa natura, ed inizia un'esperienza manageriale nuova. L'ormai ex commissario Maria Bernardi ha accolto il neo direttore generale Florindo Antoniozzi e gli ha lasciato in eredità la sua scottante poltrona, con in dote diverse positive attività già avviate nel corso di un anno intenso ma altrettanti difficili nodi da sciogliere. Alla classica stretta di mano sono seguite delle brevi dichiarazioni. E la Bernardi ne ha approfittato per tracciare un piccolo bilancio: «Un anno - ha detto - non è tantissimo sicuramente, perché verrebbe voglia di fare tante cose che però non si riescono

a portare a compimento. Tuttavia ne abbiamo avviate moltissime. Io ho lavorato con l'organizzazione dei dipartimenti e degli assistenti sociali. Abbiamo avviato un discorso di esternalizzazione dei servizi delle professioni sanitarie perché non abbiamo infermieri e siamo nel piano di rientro, mentre abbiamo chiesto alla Regione di avere delle deroghe per assumere dei nuovi medici, soprattutto per l'area dell'emergenza. Il nuovo manager, comunque, non dovrà partire da zero - ha concluso la Bernardi - e si troverà ad operare in un cantiere già aperto dal suo predecessore». Poche parole da parte del neo arrivato, che all'Asp dovrebbe rimanere fino al marzo 2016. «Sono venuto qui - ha affermato Antoniozzi - a cercare di completare le cose già iniziate, non va cancellato nulla di quello che è stato fatto, anzi ne dovremo fare tesoro anche per fare prima. Andrò in tutte le strutture, anche la più pic-

cola - ha annunciato - per vedere personalmente se vi sono delle situazioni da affrontare subito. La mia esperienza dice che dove sono arrivato i problemi li ho affrontati. Ho visto quali sono i punti deboli, quali le risorse a disposizione, perché a volte questo è il primo degli ostacoli». Quanto alla costruzione del nuovo ospedale, Antoniozzi ha ammesso di non aver ancora affrontato il problema e di sapere comunque che vi è già un piano. «Il cronoprogramma - ha concluso - lo devo vedere, per capire fin dove è arrivato e cosa c'è immediatamente da fare». C'è tanto da fare...



Rifiuti “sulle” scuole La Rettura al prefetto: è emergenza sanitaria

Paravati al collasso, chiesti interventi rapidi

MILETO Persiste l'emergenza spazzatura nel comune di Mileto. E, anzi, con il passare delle ore la situazione sta divenendo sempre più allarmante. Le discariche a cielo aperto nella città capoluogo, così come nelle relative frazioni, non si contano più. E, così, spesso i cittadini decidono di fare pericolosamente da soli, dando fuoco ai cumuli d'immondizia lasciati inesorabilmente a marcire per le strade. Una di queste “discariche” è, addirittura, sorta a pochi metri dall'ingresso della scuola secondaria inferiore di Paravati, a pochi centimetri da una centralina del metano. Dando vita a uno stato di cose a dir poco insostenibile, che continua a persistere nonostante le richieste di sgombero, verbali e scritte, più volte fatte recapitare dai cittadini ai commissari prefettizi che amministrano il Comune. L'ultima iniziativa in tal senso è stata intrapresa, nei giorni scorsi, da Angela Rettura, fresca di nomina all'assemblea regionale del Partito democratico, la quale in questo caso si è rivolta direttamente al prefetto di Vibo Valentia Giovanni Bruno per cercare di dirimere la questione. «Considerata l'emergenza - afferma in una missiva l'esponente del Pd - non mi scandalizzo di vedere la spazzatura lungo le strade e i marciapiedi, ma mi indigno e sto molto male (lo stesso i miei concittadini) nel vedere questo oltraggio all'ingresso di una scuola, perpetrato sotto il naso dei nostri figli. Nel pensare che mia figlia e i suoi coetanei passino metà del loro tempo con una discarica al fianco, co-

stretti a non poter areare i locali. Gli enti preposti sono sordi a ogni richiesta. E, oggi, la situazione venutasi a creare è indecorosa, incivile, d'allarme sanitario, anche in considerazione del fatto che la primavera è ormai alle porte. Pertanto - aggiunge Angela Rettura, nella lettera inviata, tra gli altri, al presidente del consiglio Matteo Renzi, al segretario regionale del suo partito Ernesto Magorno e al responsabile del movimento Diritti civili Franco Corbelli - è assolutamente necessario rimuovere la spazzatura e spostare i bidoni, compreso il contenitore di indumenti usati, sistemato tra l'altro in posizione pericolosa (di conseguenza inutilizzabile). Neanche la peggiore amministrazione avuta da questo comune avrebbe consentito l'ubicazione della spazzatura a ridosso delle scuole. Sordi i nostri amministratori, non mi resta che fare appello alla sua sensibilità, affinché si sblocchi questa situazione, si ridia dignità ai nostri luoghi così indecorosamente violati, e ai nostri figli, quantomeno, una parvenza di civiltà. Altrimenti, l'unica strada da percorrere rimarrà l'interruzione dell'attività didattica presso l'istituzione interessata». La missiva si conclude con una provocazione: con l'annuncio di una prossima richiesta a Matteo Renzi, «segretario del mio partito», a venire a visitare in qualità di primo ministro «questa scuola, per constatare qua, in un Comune con l'amministrazione sciolta per mafia, la presenza dello Stato».

Giuseppe Currà



Il dg Florindo Antoniozzi riepiloga i dati del suo mandato. Alla "Mater Domini" due anni di intenso lavoro

Il ruolo fondamentale del medico

*Il direttore
generale
dell'Azienda
ospedaliera
universitaria
di Catanzaro*

*lascia
tra i bilanci:
«Azienda
sanitaria
pubblica:
è un bene
prezioso»*

Da Catanzaro a Vibo: il direttore generale dell'azienda ospedaliera universitaria "Mater Domini", Florindo Antoniozzi, lascia la città capoluogo dopo due anni «di intenso e proficuo lavoro».

«Ho assecondato con soddisfazione - sottolinea Antoniozzi - la proposta del presidente Scopelliti, che ringrazio per la fiducia, di andare alla direzione generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Vibo Valentia, in quanto si poneva una esigenza tecnica in quella Asp e, soprattutto, l'attività svolta alla Mater Domini aveva raggiunto, in soli due anni e nella concreta sostanza, gli obiettivi del mio mandato. Avevo trovato una azienda con grandi potenziali, ma nella quale ho dovuto iniziare dal bilancio, che era ancora "finanziario", ed ho terminato con il "piano delle performance" attraverso il quale le attività di tutti possono essere misurate, e quindi "premiare". Una intensa attività a 360 gradi non sempre semplice, spesso in salita, con qualche errore anche dovuto forse all'entusiasmo di fare ed al tempo a disposizione».

«Il rapporto con l'Università - continua il dg - non è stato sempre idilliaco, e ciò è dovuto a più fattori, non ultimo il fatto che le regole è molto più facile non seguirle, soprattutto quando si ha avuto la possibilità di indirizzare in modo diverso tutto ciò che avviene all'interno di una organizzazione. Ma una gran parte assistenziale dell'università ha risposto molto bene alle sollecitazioni al cambiamento, e di questo devo dare atto, ringraziando coloro che hanno interpretato la "mission" dell'azienda e del sottoscritto: è così che da un bilancio 2011 di una precedente gestione in perdita di 12,4 milioni di euro, l'azienda è passata ai 10,5 milioni di euro di perdita nel 2012, il cui bilancio non è stato accolto perché non coerente ad una previsione "impossibile", ma fatta sempre dal precedente management nel 2011, ai dati del conto economico del 2013 con una perdita prevista di 2,1 milioni di euro: meno 83% rispetto a quanto ereditato. E questo dato è ancora più interessante se si confronta con il numero delle prestazioni di qualità offerte ai cittadini, aumentate di oltre 20.000 all'anno rispetto al 2011, ed un fatturato cresciuto comunque di un punto percentuale nonostante la modifica nell'appropriatezza dei ricoveri, che i regolamenti hanno modificato in day hospital e day surgery con valorizzazione del rimborso assolutamente ridotto.

È stata una esperienza entusiasmante perché ho avuto modo di incontrare, per la maggior parte, persone meravigliose, disponibili che hanno consentito di collaborare tenacemente. Quelli che in generale non sono stati fattivi, o hanno cercato di creare rallentamenti e



problemi per tanti motivi, vuol dire che non hanno interpretato il concetto di azienda, di una comunità che offre servizi sanitari pubblici alla comunità stessa.

«Ritengo che oggi la Mater Domini - conclude il dg - sia una azienda migliore rispetto al 2011, dove le liste d'attesa sono in aumento per la richiesta che aumenta in quanto la sua immagine è cambiata, c'è una consapevolezza del ruolo importante che i medici del servizio sanitario regionale ed i medici universitari possono e devono giocare in favore di una regione, non solo di una città, che necessita di servizi qualificati. Ma tante cose devono essere ancora fatte: il trasferimento delle unità operative dalla Fondazione Campanella che sono in attesa di decreti regionali, la migliore integrazione con il Pugliese Ciaccio, la implementazione di una serie di attività e, non ultima, la riorganizzazione del personale che mi accingevo nel 2014 ad effettuare.

Auguro solo all'Azienda un futuro in costante crescita, ricordando a tutti, ma veramente tutti, che una azienda sanitaria pubblica è un bene prezioso nel momento che si evolve nell'offerta e nel miglioramento dei servizi sanitari, e che quindi bisogna sempre vigilare affinché nulla possa invece snaturare tale concetto».

V.U.

■ **SANITA** Il dg Mancuso: «A breve lo sblocco delle deroghe per 23 medici primari inclusi»

Bilancio in attivo e assunzioni

L'Asp presenta l'atto aziendale e i conti con un avanzo di 2 milioni e 384mila euro

di ANTONIETTA BRUNO

UN bilancio in attivo di 2 milioni e 384 mila euro dopo dieci anni di deficit, e un atto aziendale pronto ad essere presentato alla Regione, ma con delle limitazioni rispetto al decreto 18 ritenuto «iniquo a quella azione realistica di cui l'azienda ha bisogno». Ha avuto inizio con la soddisfazione espressa per un grande traguardo raggiunto la conferenza stampa indetta dal direttore generale dell'Asp catanzarese Gerardo Mancuso, per fare il punto sulla situazione economica aziendale dell'azienda sanitaria provinciale, e presentare, a Lamezia, dell'avvio di due nuove unità che arricchiranno la locale struttura con «servizi di qualità». Ovvero, il Centro regionale di fibrosi cistica e l'apertura dell'Osservazione Breve Intensiva all'interno del Pronto soccorso del «Giovanni Paolo II».

Un ospedale che cambia volto e guarda finalmente in avanti, insomma, partendo proprio da un deficit consolidato che negli ultimi 10 anni «a causa di una politica clientelare; di un'elevata disorganizzazione del sistema; di servizi non di qualità e, soprattutto, di evidente incapacità di dare risposte all'utenza» aveva toccato quota 240 milioni di euro nella sola Asp di Catanzaro (1.400.000.000 in tutta la regione Calabria). Dati importanti, che per Mancuso si traducono nel rispetto del mandato avuto dai tavoli ministeriali e dall'attuazione di controlli mirati, avvio di progetti strategici quali il controllo delle finanze in primis, interventi di ristrutturazione; aperture sul territorio; sostegno ed intensificazione delle emergenze-urgenze, il tutto «nonostante

le ristrettezze del Tavolo Masicci».

Nel corso dell'incontro con la stampa al quale ha preso parte, tra gli altri, i direttori amministrativi e sanitari dell'azienda, rispettivamente Mario Catalano e Giuseppe Pugliese, anche il presidente del Consiglio regionale Francesco Talarico, Mancuso ha messo in evidenza una «rete performante e che funziona» e che ha permesso di raggiungere numerosi altri risultati lusinghieri, alcuni dei quali si concretizzeranno a breve (a partire dal prossimo 18 marzo) con lo start-up delle neonate attività assistenziali e lo sblocco delle deroghe per l'assunzione del personale sanitario con 23 medici, primari inclusi, e 18 figure non sanitarie. «Il prossimo 4 aprile avremo le deroghe – ha affermato Mancuso – ed entro questa estate inizieremo a dare corso alle assunzioni che colmeranno quei buchi all'interno dei reparti carenti di personale». Unico neo in questa visione positiva di sanità calabrese «l'iniqua ripartizione dei fondi da parte della regione», che svantaggerebbe Lamezia e l'Asp Catanzarese rispetto ad altre strutture. L'appello di Mancuso a Talarico è stato, pertanto: «la meritocrazia va difesa».

Sul personale, però, in una nota, Nicolino Panedigrano del Comitato «Salviamo la sanità del Lametino, ricorda che Mancuso «nel novembre 2011 dichiarò che entro l'anno saranno nominati i primari di Ortopedia, Pronto soccorso e Cardiologia, i cui concorsi sono stati già ultimati, e che il 4 gennaio 2012 precisò: «assumeremo 164 unità di personale, per tutta la provincia di Catanzaro e per tutte le discipline».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La conferenza stampa

SANITÀ

Asp, inizia l'era Antoniozzi



RITUALE passaggio di consegne ieri mattina tra il nuovo dg dell'Asp Florindo Antoniozzi e l'ex commissaria Maria Bernardi.

A PAG. 22

■ SANITÀ Incontro tra il nuovo dg e la Bernardi per il rituale passaggio di consegne

Asp, cominciata l'era Antoniozzi

«Per me si tratta di una nuova sfida in una situazione non certo facile»

di FRANCESCO PRESTIA

«UN declassamento? Assolutamente no, considero invece questo incarico come una promozione. E' una nuova sfida, diversa, difficile ma esaltante, che affronto col massimo impegno, ben conscio che la situazione non è certo delle migliori».

Non è sembrata una "captatio benevolentiae" ma una convinzione quella di Florindo Antoniozzi, 60 anni, cosentino, neo dg dell'azienda sanitaria vibonese, che ieri mattina nella sede ex Inam ha incontrato la stampa, per il rituale passaggio di consegne con l'ormai ex commissario Maria Bernardi. Il neo manager è un tecnico, dotato di robusta esperienza, maturata in giro per l'Italia e, da ultimo, come direttore generale dell'azienda ospedaliera e universitaria Mater Domini di Catanzaro, da lui guidata per circa due anni.

Dopo aver incontrato per circa un'ora la Bernardi, che gli ha illustrato brevemente i problemi più gravi e impellenti e gli ha, verosimilmente, regalato qualche consiglio, Antoniozzi ha voluto incontrare i giornalisti. E questo non a caso, essendo anch'egli un giornalista che conosce la grande importanza della stampa sia per recuperare un rapporto di fiducia con gli utenti che per le segnalazioni che da essa giungeranno in merito a carenze e

disservizi. Pronto, ha ribadito, ad accettare ogni critica purché non preventiva e non strumentale.

Quali saranno i suoi primi passi? Antoniozzi non ha dubbi: «Mi dedicherò fin da subito a studiare il territorio, visitando strutture e servizi (senza preannunciarlo...) perché per avviare a soluzione i problemi bisogna prima conoscerli, conoscere il sistema nel quale devi operare, sapere ciò che hai a disposizione». Ha conosciuto sistemi sanitari quali quelli dell'Emilia e della Toscana universalmente ritenuti al top. Il nostro, purtroppo, è lontano anni luce... «Guardi, è vero che sono migliori ma solo perché li hanno iniziati prima. Credo che pur nelle attuali e riconosciute difficoltà, se si opera seriamente e con impegno riusciremo a dare ai vibonesi servizi quanto meno dignitosi ed efficienti. Anche prendendo spunti da altri sistemi più efficienti e adattandoli a questa nostra realtà territoriale».

Obiettiamo: finora, a causa del piano di rientro e della scarsità di risorse a disposizione, il tanto auspicato rilancio della sanità vibonese non si è visto, anzi si è andati di male in peggio. Perché Antoniozzi dovrebbe riuscire dove altri non ce l'hanno fatta? «Beh, è chiaro che senza risorse non si va da nessuna parte. An-

che se però il periodo è difficile, risorse finanziarie ce ne stanno ma per poterne avere devi giustificarle. Se non conosci bene la situazione non puoi programmare, produrre progetti validi che abbiano sufficienti chances di essere finanziati. Ecco perché, ripeto, mi dedicherò fin da subito alla ricognizione attenta del territorio. Non mi sento affatto più bravo degli altri, sono abituato ad approcciare i problemi con grande umiltà. Se sarò messo in condizioni di operare e se io saprò ben operare, qualche risultato arriverà. Il tempo dirà se ci sarò riuscito. Saranno gli altri, sarete voi tutti a giudicare».

Una cosa il neo manager cosentino si sente di promettere fin da subito ai cittadini vibonesi: «Io ce la metterò tutta, di questo si può star certi. Da fare c'è tanto, ci sono realtà territoriali con esigenze e problemi sanitari diversi, un conto è il capoluogo altro il territorio. Abbiamo il dovere di rilanciare i servizi, è importante anche sotto il profilo economico e dell'immagine stessa di questa provincia agli occhi di chi viene qui in vacanza, abituato a standard sanitari di un altro livello».

La situazione è difficile dunque, ammette il manager, ma la sua filosofia è quella di "pensare positivo": «Sono abituato a vedere il bicchiere mezzo pieno. Nella sanità vibonese ci sono esperienze consolidate, competenze in-

dubbie, alcune anche di eccellenza. Dobbiamo solo modificare, tutti dico, il nostro modo di pensare, a guardare positivamente alle cose che abbiamo, senza piangerci addosso, evitando la pratica della lamentazione auto denigratoria». Qualche consiglio l'ha avuto dalla Bernardi? Più che consigli, replica sorridendo, gli ha lasciato un'eredità difficile: «Lei ha lavorato molto bene, l'ho sentito affermare da più parti: ha avviato diversi cambiamenti. Io partirò da quello che lei ha realizzato, cercando di continuare su questa strada».

Qualche giorno addietro in un precedente articolo gli abbiamo dato modesto consiglio: lasciar fuori dalla porta i politici, di ogni colore, perché dappertutto politica e buona sanità quasi mai sono mai andate d'accordo. Il politico va da un dg per problemi suoi o dei suoi sodali, non per i problemi della gente. Antoniozzi come si regolerà con i politici che sicuramente si presenteranno quanto prima nel suo ufficio? «Guardi, la sanità non dev'essere al servizio della politica ma della gente. La politica però è quella che decide anche in campo sanitario e, dunque, per noi deve diventare un'opportunità, rappresentando le esigenze del territorio nelle sedi opportune. In questo senso alto io cercherò di "utilizzare", se mi si passa il termine, i politici».

In chiusura, quale assicurazione sul nuovo ospedale del capoluogo? «Continuerò l'impegno profuso dalla dottoressa Bernardi, so che l'iter è stato avviato, dunque non si tratta più di una speranza. Il mio operare dunque sarà mirato, per quanto nelle mie competenze, ad evitare ulteriori ritardi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Passaggio di consegne ieri mattina tra la Bernardi e Antoniozzi. In basso la sede dell'azienda sanitaria



IL COMMENTO

«È stata un'esperienza stimolante»

L'ex commissaria Bernardi giudica positivo il suo periodo all'Asp vibonese

LASCIA l'incarico moderatamente soddisfatta di ciò che, nella situazione data, è riuscita a realizzare. L'ex commissario Maria Bernardi va via con tanti ricordi positivi e giura che, nel suo nuovo incarico regionale, continuerà ad avere un occhio attento per la sanità vibonese, soprattutto per il nuovo ospedale. Un solo rammarico: le critiche, da lei ritenute ingiuste e strumentali, che le sono state rivolte da più parti per la vicenda delle posizioni organizzative.

La Bernardi non tornerà all'azienda ospedaliera di Parma, da dove la fece venire il presidente Scopelliti. E' stata chiamata infatti dalla giunta regionale a sovrintendere alla riorganizzazione della rete ospedaliera, pubblica e privata, della nostra regione. Ieri mattina, dopo il passaggio di consegne con il dg Antonozzi, le abbiamo chiesto: questo suo anno alla guida della sanità vibonese se l'aspettava migliore o peggioro? «Beh – sorride – sinceramente pensavo peggioro, visto come alcuni mi avevano parlato della situazione. Ero preparata al peggioro, dunque, e questo mi ha aiutata ad affrontare meglio i problemi. Alcuni sono riuscita a risolverli, altri li ho avviato a soluzione, altri purtroppo rimangono in piedi, ma sono certa che il nuovo dg saprà fare ancora meglio, lo dico sinceramente». L'interessata ammette che ricorderà con piacere varie cose, soprattutto il bel rapporto di rispetto e collaborazione instaurato nel complesso col personale, ai vari livelli. «Un rapporto cordiale e corretto anche quello con i giornalisti, ai quali non ho mai lesinato notizie, con ciò facilitando il

loro non facile lavoro, ed ho sempre accettato di buon grado le critiche e segnalazioni, spesso preziose, dal loro espresse a nome dei nostri utenti. In tal modo essi sono stati realmente al servizio di questa comunità. Di questo li voglio ringraziare di cuore». Cosa ricorderà con più soddisfazione del suo lavoro vibonese? «Di cose ne abbiamo fatte tante, piccole e anche significative. Tra queste, il centro Ufa (ufficio farmaci antiplastici) per la preparazione dei farmaci chemioterapici realizzato a Tropea e la nuova Rsa presso l'ospedale di Soriano. Avrei voluto che ne fruissero anche gli anziani attualmente a Moderata Durrant ma purtroppo sono intervenute critiche non obiettive che hanno praticamente "spaventato" i pazienti e i loro familiari. Questi pazienti sarebbero stati sicuramente meglio a Soriano, sotto tutti gli aspetti, e qui avremmo potuto realizzare una struttura intermedia alla quale io tenevo tanto. In ogni caso, comunque, la Rsa di Soriano c'è, è già operativa e pian piano diventerà il punto di riferimento di questo settore dell'assistenza». Cosa l'ha ferita di più? Pronta la risposta: «Le critiche per le posizioni organizzative. Sono state espresse da vari soggetti, soprattutto dai sindacati nonostante essi avessero lavorato con me per un anno su regolamenti, pesature ecc. E' stato un attacco durissimo, anche sul piano personale, un attacco che non mi aspettavo e che non sono riuscita a spiegarmi, perché mi sono sempre sforzata di agire in modo trasparente e onesto».

f. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA